

PARTE I

ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE E DEGLI ASSESSORI

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 settembre 2011, n. 415.

Legge regionale 39/2002, art. 64, comma 5. Programma attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi. Approvazione del «Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi. Periodo 2011-2014».

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta della Presidente della Regione

- VISTO lo Statuto della Regione Lazio;
- VISTA la legge quadro in materia di incendi boschivi 21 novembre 2000 n. 353;
- VISTA la Legge Regionale 28.10.2002 n. 39 – Norme in materia di gestione delle Risorse Forestali;
- VISTA la legge 24 febbraio 1992 n. 225, istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile;
- VISTA la legge regionale 11 aprile 1985 n. 37, istitutiva del servizio di Protezione Civile nella Regione Lazio e successive integrazioni e modificazioni;
- VISTO il D.Lgs. 8 agosto 2000 n. 267, Testo Unico riguardante l'ordinamento degli Enti Locali;
- VISTO il D.Lgs. 31 marzo 1998 n. 112 e successive modificazioni ed integrazioni – Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali in attuazione della Legge 15 marzo 1997 n. 59;
- VISTA la L.R. 6 agosto 1999 n. 14 - Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo;
- VISTA la legge regionale 28.06.1993, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni, che disciplina e regola le attività del Volontariato nella Regione Lazio;
- VISTO il D.P.R. 8 febbraio 2001 n. 194 – Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle Organizzazioni di Volontariato alle attività di Protezione Civile;
- VISTE le linee guida e le direttive per l'applicazione delle disposizioni di cui alla sopracitata Legge quadro in materia di incendi boschivi, n. 353/2000;
- VISTA la D.G.R. 16 maggio 2011, n. 179 *Programma attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi dichiarazione periodo di massimo rischio Campagna Antincendio Boschivo anno 2011. L.R. 28.10.2001, n. 32, art. 65;*
- CONSIDERATO che il periodo di massimo rischio di incendi boschivi è quello compreso tra il 15 giugno ed il 30 settembre;
- CONSIDERATO che ai sensi delle vigenti normative sono stati predisposti e stabiliti annualmente specifici accordi di programma con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Direzione Regionale del Lazio e con il Corpo Forestale dello Stato Coordinamento Regionale Lazio, per tutte le attività di lotta attiva agli incendi boschivi prevedendo le necessarie risorse finanziarie per sostenere il potenziamento di mezzi, attrezzature e quanto altro previsto negli accordi di programma;
- CONSIDERATO che nella Sala Operativa Unificata Permanente Regionale di Protezione Civile (S.O.U.P.), istituita presso la sede di Via R. Raimondi Garibaldi, 7 – Roma, con operatività di tipo continuativo H24, prestano servizio durante il periodo di massimo rischio di incendio boschivo anche funzionari del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale dello Stato e del

- Volontariato di Protezione Civile, secondo procedure, indirizzi e direttive della competente Direzione Regionale Protezione Civile;
- CONSIDERATO** che rientra anche nelle competenze delle Amministrazioni Locali individuare e stabilire, secondo le rispettive competenze, sulla base degli indirizzi e delle direttive forniti dalla Direzione regionale Protezione Civile, gli interventi per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la campagna A.I.B. annuale, con la predisposizione degli elaborati, anche relativi alla consistenza ed alla localizzazione dei mezzi, degli strumenti e delle risorse umane e finanziarie necessarie, nonché a definire le relative procedure d'intervento;
- CONSIDERATO** necessario ed indispensabile anche avvalersi delle forze del volontariato regionale di Protezione Civile con la concessione di contributi e risorse finanziarie regionali, quali rimborsi delle spese sostenute per l'acquisto di mezzi, materiali ed attrezzature da utilizzare nelle attività antincendio boschivo;
- PRESO ATTO** che per la vigente normativa può essere utilizzato nello spegnimento degli incendi boschivi esclusivamente il personale del volontariato in regolare posizione normativa, dotato di adeguata preparazione professionale, di certificazione sanitaria per idoneità fisica e degli adeguati indumenti protettivi;
- CONSIDERATO** altresì che è stata sottoscritta dall'Amministrazione Regionale, per le attività di antincendio boschivo anno 2011, una apposita convenzione con l'Associazione Croce Rossa Italiana – Comitato Regionale Lazio per sottoporre gli operatori Volontari, in regolare posizione normativa, utilizzati nelle attività di spegnimento degli incendi boschivi, con oneri a carico della Amministrazione Regionale, ad esami medici specialistici per l'ottenimento della necessaria certificazione sanitaria di idoneità fisica rilasciata a cura del medico competente secondo il protocollo sanitario stabilito dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni in data 25.07.2000;
- CONSIDERATO** che per le attività antincendio boschivo la Sala Operativa Unificata Permanente Regionale di Protezione Civile si avvale all'interno delle Aree Naturali Protette del territorio della Regione Lazio per la lotta attiva agli incendi boschivi dei Guardia Parco in servizio nelle aree di competenza;
- RITENUTO** utile e necessario, in relazione alle disponibilità del Bilancio Regionale corrente esercizio finanziario stabilire la possibilità di concedere contributi per le operazioni di pulizia e manutenzione silvicolturale, finalizzate alla prevenzione degli incendi boschivi, anche alle Comunità Montane e alle Amministrazioni Comunali ovvero per sostenere finanziariamente progetti specifici per le attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi;
- RITENUTO** necessario per assicurare la piena funzionalità della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile prevedere l'impiego di risorse finanziarie al fine di effettuare i rimborsi delle spese sostenute dal personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale dello Stato e del Volontariato di Protezione Civile che effettueranno le varie turnazioni di lavoro durante tutta la Campagna Antincendio Boschivo per l'anno 2011;
- RITENUTO** altresì necessario promuovere ogni iniziativa utile per pubblicizzare la campagna A.I.B. 2011 con sostegni finanziari regionali, svolgendo opera di informazione, divulgazione e sensibilizzazione nei confronti della popolazione, relativamente ai rischi, ai comportamenti da assumere, ai divieti, alle prescrizioni ed alle regolamentazioni delle attività riguardanti gli incendi boschivi, anche con il ricorso ai mezzi di stampa e televisivi.

- DATO ATTO che il periodo di massimo rischio di incendi boschivi è, per l'anno 2011, quello compreso tra il 15 giugno ed il 30 settembre e che l'intero territorio della Regione Lazio è individuato come *"area a rischio di incendio boschivo e di interfaccia"*;
- DATO ATTO altresì, che il predetto periodo di massimo rischio di incendi boschivi potrà essere variato in presenza di particolari condizioni climatiche che potrebbero verificarsi sul territorio regionale;
- VISTA la D.G.R. 25 luglio 2008, n. 546 con la quale è stato approvato il "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353, del 21.11.2000 nonché di quanto previsto all'art. 64 della L.R. n. 39/02;
- CONSIDERATO che il piano di cui alla citata D.G.R. 546/2008 ha validità triennale, ai sensi e per gli effetti della Legge quadro 353/2000 e dell'art. 64 della L.R. 39/02 e che pertanto, è necessario procedere alla redazione di un nuovo Piano con validità 2011-2014;
- CONSIDERATO che per quanto attiene alla lotta attiva contro gli incendi boschivi e alle relative misure di prevenzione, oltre a quanto stabilito dalla L.R. n. 39/2002, si fa riferimento a quanto puntualmente disposto negli art. 90-91-92-93-94-95-96 del Regolamento Regionale 18 aprile 2005 n. 7;
- ATTESA l'esigenza di procedere all'approvazione del Piano di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi per il triennio 2011-2014, ai sensi della citata Legge 353/2000, secondo la documentazione allegata;
- VISTO il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - periodo 2011-2014, di cui all'allegato A) che forma parte integrante della presente deliberazione;
- ACQUISITO il parere della competente Commissione Consiliare, espresso nella seduta del 15/09/2011.

all'unanimità

DELIBERA

Per quanto esposto nelle premesse, che qui si intendono integralmente riportate, di:

- 1) Approvare il *"Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - periodo 2011-2014, di cui all'allegato A) che forma parte integrante della presente deliberazione;*
- 2) Confermare che tutto il territorio del Lazio, per il periodo di massimo rischio di incendio boschivo, individuato dal 15 giugno al 30 settembre, è da considerarsi *"area a rischio di incendio boschivo e di interfaccia"*, ai sensi e per gli effetti della legge regionale 28.10.2002, n. 39, art.65;
- 3) Confermare per la campagna Antincendio Boschivo 2011:
 - Che la Sala Operativa Regionale Permanente (S.O.U.P.), secondo le disposizioni, indirizzi e direttive della Direzione Regionale Protezione Civile, assicurerà il coordinamento e lo svolgimento di tutte le attività e di tutti gli interventi sull'intero territorio regionale, con una operatività H24 tutti i giorni, festivi compresi, avvalendosi, nel periodo di massimo rischio, di rappresentanti del Corpo

- Forestale dello Stato, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dell'Arma dei Carabinieri, degli Enti Locali e del Volontariato Regionale di Protezione Civile e nelle Aree Naturali Protette Regionali dei Guardia Parco in servizio nelle aree di competenza;
- Autorizzare l'attuazione dei programmi e piani di intervento inerenti le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi anno 2011, nonché la realizzazione di corsi di formazione rivolti agli operatori di protezione civile;
 - Autorizzare il Direttore della Direzione Regionale Protezione Civile ad utilizzare le risorse disponibili sui capitoli del Bilancio regionale esercizio finanziario 2011, di competenza della medesima Direzione, per l'attuazione della campagna A.I.B. 2011 con assegnazione ed erogazione delle risorse finanziarie, al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, al Corpo Forestale dello Stato, alle Amministrazioni Provinciali, Comunali e locali, alle Comunità Montane, alle Organizzazioni di Volontariato regolarmente iscritte al Registro Regionale Sezione "Protezione Civile" quali contributi per lo svolgimento della campagna AIB e per il rimborso delle spese sostenute, per l'acquisto ed il potenziamento dei mezzi e delle attrezzature;
 - Autorizzare, per assicurare la piena funzionalità della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, il rilascio dei buoni pasto per il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale dello Stato e del Volontariato Regionale di Protezione Civile che effettueranno le varie turnazioni di lavoro durante tutta la Campagna Antincendio Boschivo per l'anno 2011;
 - Concedere contributi per le operazioni di pulizia e manutenzione silvicolturale, nonché qualsiasi altra tipologia di intervento strutturale utile per la prevenzione degli incendi boschivi anche alle Comunità Montane, Enti Gestori delle Aree Naturali Protette e alle Amministrazioni Comunali;
 - Promuovere ogni iniziativa utile per pubblicizzare la campagna A.I.B. 2011 con sostegni finanziari regionali, svolgendo opera di informazione, divulgazione e sensibilizzazione nei confronti della popolazione, relativamente anche ai rischi, ai comportamenti da assumere, ai divieti, alle prescrizioni ed alle regolamentazioni delle attività riguardanti gli incendi boschivi, anche con il ricorso ai mezzi di stampa e televisivi.
- 4) Far riferimento per ciò che attiene la lotta attiva contro gli incendi boschivi e alle relative misure di prevenzione, oltre a quanto stabilito dalla L.R. 28 ottobre 2002 n. 39, a quanto puntualmente disposto dagli artt. 90-91-92-93-94-95-96 del Regolamento Regionale 18 aprile 2005 n. 7, nonché da quanto previsto dalla legge quadro sugli incendi boschivi 21 novembre 2000 n. 353;

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.



REGIONE
LAZIO



DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE E TERRITORIO
Direzione Regionale Protezione Civile

Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

Legge quadro 21 novembre 2000, n. 353 Periodo 2011-2014

IL VOLONTARIATO

GENERALITÀ

La Regione Lazio in conformità della vigente normativa e dei principi stabiliti dalla Legge 11 agosto 1991 n. 266 *legge quadro sul volontariato* favorisce, incentiva e sostiene lo sviluppo delle Organizzazioni di Volontariato su tutto il territorio regionale.

Il **Volontariato** nella Regione Lazio è disciplinato da due leggi regionali, la L.R. 11 aprile 1985, n. 37, *Istituzione del Servizio di Protezione Civile nella Regione Lazio* e successive modifiche ed integrazioni, e la L.R. 28 giugno 1993, n. 29, *Disciplina delle Attività di Volontariato nella Regione Lazio* e successive modifiche ed integrazioni; è inoltre disciplinato dal Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194 recante *nuove norme concernenti la partecipazione delle Organizzazioni di Volontariato nelle attività di Protezione Civile*.

Il Volontariato nella Regione Lazio è organizzato e si esprime attraverso:

- la partecipazione a forme associative organizzate, liberamente costituite che concorrono nell'ambito delle finalità previste dai rispettivi statuti alle attività di protezione civile mettendo a disposizione delle Autorità competenti le proprie strutture, professionalità ed esperienze;
- la partecipazione a Gruppi Comunali di Protezione Civile organizzati dai rispettivi Comuni per coadiuvare il Sindaco nelle attività di protezione civile, ed in particolare negli interventi di soccorso e/o assistenza in caso di eventi calamitosi.

Nel primo caso le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, ai sensi della L.R. 28 giugno 1993 n. 29, vengono iscritte nella specifica "Sezione Protezione Civile" del Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato e sono disciplinate dalla medesima legge.

Nel secondo caso i Gruppi Comunali di Volontariato di Protezione Civile, ai sensi dell'art. 26 della L.R. 11 aprile 1985 n. 37 e successive modifiche ed integrazioni, vengono istituiti dalle rispettive Amministrazioni Comunali con apposito provvedimento e regolamento operativo e vengono censiti in attuazione del deliberato della Giunta Regionale del Lazio del 30 settembre 1997, n. 5883, in un apposito Elenco Regionale presso la Direzione Regionale "Protezione Civile".

La realtà del volontariato nella Regione Lazio è molto significativa ed è caratterizzata da complessa ed efficiente capacità organizzativa, che si è andata via via perfezionando nel corso degli anni. E' una realtà in crescita sia dal punto di vista quantitativo sia dal punto di vista tecnico, professionale e culturale intendendo per cultura, nel caso specifico, quanto rientra nella tutela spontanea del proprio territorio.

Per effetto del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, di *conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli EE.LL.*, in attuazione del Capo I° della *legge 15 marzo 1997, n. 59*, la Regione Lazio provvede alla formazione professionale, organizzazione ed utilizzo delle stesse Organizzazioni di Volontariato, nonché alla vigilanza sulle attività delle organizzazioni, che operano in materia di Protezione Civile.

La Legge quadro sugli incendi boschivi 21 novembre 2000, n. 353 stabilisce che le Regioni possono avvalersi delle risorse, dei mezzi e del personale delle Organizzazioni di Volontariato, riconosciute dalla vigente normativa, dotato di adeguata preparazione professionale, della prescritta e certificata idoneità sanitaria e provvisto di sufficienti mezzi ed indumenti protettivi, qualora impiegato nella specifica attività di spegnimento del fuoco.

Il Volontariato di Protezione Civile nella Regione Lazio riveste un ruolo fondamentale nelle attività di contrasto e lotta attiva contro gli incendi boschivi attraverso lo svolgimento di attività ricomprendenti ricognizione, sorveglianza, avvistamento e perlustrazione di territori a rischio di incendi boschivi, allarme e spegnimento con mezzi da terra, attraverso l'impiego di specifiche e funzionali Unità di intervento allo scopo costituite.

L'Amministrazione Regionale, le Comunità Montane e gli Enti Locali regolano i rapporti di collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato partecipanti alle attività di lotta attiva agli incendi boschivi anche attraverso apposite convenzioni predisposte secondo univoci indirizzi, criteri e modalità di intervento stabiliti dalla stessa Amministrazione Regionale.

Le Organizzazioni del Volontariato partecipano alle attività relative alle campagne A.I.B. nel quadro degli indirizzi e delle procedure istituzionali emanate dalla Amministrazione Regionale. Il personale delle Organizzazioni del volontariato impegnato in tale attività con apposite convenzioni stipulate con i sostegni finanziari della Regione Lazio potrà essere utilizzato, in caso di necessità, sull'intero territorio regionale, con spostamento fuori della ordinaria sede di attività.

Mezzi, risorse e personale delle Organizzazioni di Volontariato che hanno stabilito e sottoscritto intese e convenzioni con l'Amministrazione Regionale possono essere utilizzati anche in sede locale con preventiva autorizzazione della Direzione Regionale Protezione Civile e/o secondo specifiche pianificazioni concordate ed approvate dalla stessa Struttura regionale.

La Regione può provvedere, annualmente secondo le disponibilità del Bilancio Regionale, a concedere contributi finanziari per il rimborso delle spese inerenti le attività di gestione degli interventi operativi, per sostenere le spese per il potenziamento di mezzi ed attrezzature ovvero precedere a stipulare e/o integrare polizze assicurative per il volontariato impegnato in attività di antincendio boschivo di cui alla Legge 21 novembre 2000 n. 353.

CERTIFICATI DI IDONEITÀ FISICA

L'articolo 7 della Legge n. 353/2000 dispone che per la lotta attiva agli incendi boschivi, le Regioni si possono avvalere anche di Volontari appartenenti ad Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, quale componente del Sistema Integrato di Protezione Civile Regionale, riconosciute secondo la vigente normativa, dotato di adeguata preparazione professionale e di certificata idoneità fisica qualora impiegato nelle attività di spegnimento del fuoco.

La suddetta Legge n. 353/2000 dispone pertanto che il volontariato impiegato nelle attività di spegnimento del fuoco deve essere fisicamente idoneo per lo svolgimento di detta attività.

La Conferenza unificata dei Presidenti delle Regioni, in data 25 luglio 2000, ha sancito un accordo in ordine ai requisiti minimi psicofisici e attitudinali ed ai Dispositivi di Protezione Civile, nei seguenti termini:

- per i Volontari non impegnati direttamente sul fronte del fuoco è sufficiente il certificato del medico di famiglia, attestante la sana e robusta costituzione fisica;
- per i Volontari impegnati direttamente sul fronte del fuoco, fermo restando la facoltà del medico, ove lo ritenga necessario, di richiedere esami strumentali specifici o di laboratorio ed attivare consulenze specialistiche, costituisce requisito minimo la certificazione di idoneità alla mansione da rilasciarsi a cura del medico competente, ove previsto, o da altra autorità sanitaria competente, secondo il seguente protocollo sanitario minimo:
 - visita medica generale con esame anamnestico e redazione di cartella clinica individuale

- misura dell'acuità visiva
- spirometria semplice
- audiometria
- elettrocardiogramma
- esami ematochimici (es. emocromocitometrico, indicatori di funzionalità epatica e renale, glicemia) ed esame standard delle urine
- vaccinazione antitetanica

ASSICURAZIONI PER IL VOLONTARIATO

Gli Operatori Volontari facenti parte delle Unità di Intervento Comunali, Intercomunali, e Regionale appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato devono essere assicurati contro gli infortuni e le malattie connesse allo svolgimento della attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi nonché per la responsabilità civile verso terzi.

In relazione a quanto sopra e fino a diversa disposizione normativa, si deve anche provvedere alla copertura assicurativa I.N.A.I.L. per tutti i componenti e Volontari delle Unità di Intervento comunali, intercomunali.

LA FORMAZIONE

LE ESIGENZE FORMATIVE E LA RELATIVA PROGRAMMAZIONE

Una corretta pianificazione antincendio boschivo deve considerare basilari e di estrema importanza sia la completa formazione degli operatori A.I.B., sia la corretta applicazione dei dispositivi di sicurezza al fine di rendere maggiormente efficaci le attività di estinzione e di ridurre il pericolo di incidenti agli operatori. Risultano altrettanto importanti le attività di informazione al pubblico relative al pericolo di incendio ed ai comportamenti da attuare in caso di incendio.

I CORSI DI FORMAZIONE DELLA REGIONE LAZIO

La Legge 21 novembre 2000 n. 353 prevede che per la lotta attiva contro gli incendi boschivi le Regioni possano avvalersi di volontari appartenenti ad Organizzazioni di Volontariato, riconosciute secondo la vigente normativa, dotati di una adeguata formazione e preparazione professionale.

La formazione del Volontariato impiegato nella lotta attiva di contrasto agli incendi boschivi assume pertanto un ruolo prioritario, essenziale ed indispensabile per la programmazione e l'esercizio delle attività di antincendio boschivo.

Di fondamentale importanza, per intervenire a difesa del bosco è la conoscenza dell'ambiente forestale in quanto il tipo di vegetazione determina il fronte di fiamma in base al quale devono essere effettuate le scelte di prevenzione e di estinzione fattibili solo se a conoscenza delle caratteristiche dell'ambiente del bosco, selvicolturali ed assestamentali del territorio da difendere.

Di fondamentale importanza inoltre è la conoscenza dell'ambiente di interfaccia urbano/forestale. In questo ambiente la previsione del comportamento del fuoco è particolarmente importante per pianificare possibili scenari di rischio, ed intervenire tempestivamente ed efficacemente nell'estinzione, al fine di salvaguardare l'integrità delle popolazioni, dell'ambiente, dei beni e delle infrastrutture esposte.

E' indispensabile quindi in tal senso prevedere una adeguata e specifica formazione rivolta agli operatori che intervengono sugli incendi boschivi e di interfaccia assicurando loro l'apprendimento dei seguenti argomenti:

1. caratteristiche ambientali forestali da difendere.
2. caratteristiche di comportamento dell'incendio.
3. rischi e precauzioni per mitigarli.
4. uso dei Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.).
5. impiego di attrezzature individuali e di squadra.

E' indispensabile altresì che la formazione avvenga in modo uniforme per tutti gli operatori che intervengono, infatti il successo e la sicurezza delle operazioni presuppone che tutti conoscano gli argomenti da affrontare e che tutti possano colloquiare senza che sorgano dubbi tecnici od esitazioni nell'intraprendere le attività contro il fuoco.

La formazione deve anche assicurare che tutte le Organizzazioni sia di volontari sia professionali possano svolgere interventi coordinati ed efficaci.

Per realizzare la formazione della materia protezione degli incendi boschivi si ritiene utile uno specifico supporto didattico. Esso dovrà contenere testi, schemi e immagini e dovrà essere strutturato in stretta connessione con la realtà operativa della Regione Lazio.

La didattica potrà essere di tipo tradizionale oppure seguire impostazioni basate su supporti didattici nuovi che facilitano il contatto docente - discenti e consentono sia un approccio uniforme per tutti (anche se in corsi non contemporanei), sia di realizzare una verifica dell'apprendimento oggettiva ed efficace.

Ci si potrà quindi riferire a testi sia su supporto cartaceo sia informatico. Tutti devono permettere di realizzare in modo uniforme per tutti i discenti sia le lezioni, sia le esercitazioni, sia la valutazione.

Indipendentemente dalle modalità esecutive e dai supporti didattici tutte le attività di formazione dovranno rispettare le indicazioni di cui sopra.

Le esigenze formative che emergono dal Piano sono assolvibili ipotizzando e programmando i differenti corsi che vengono di seguito indicati. Tutti gli operatori dovranno seguire il corso di base. A seguito della formazione acquisita, che è irrinunciabile, alcuni addetti dovranno seguire corsi specialistici per ottimizzare l'intervento di ogni squadra.

Inoltre, per alcuni addetti dovranno essere previsti corsi di secondo livello, finalizzati al coordinamento operativo con diverse responsabilità.

In particolare nell'ambito dell'attività formativa portata avanti dalla Regione Lazio sono stati eseguiti i seguenti corsi:

1. corso *antincendio Boschivo I livello presso il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Direzione Regionale Lazio;*
2. corso *Tecniche della difesa dal Fuoco negli incendi boschivo II livello presso il Corpo Forestale dello Stato Comando Regionale Lazio;*
3. corso *Tecniche Guida Sicura su strada;*
4. corso *Tecniche Guida Sicura su fuoristrada;*
5. corso *Tecniche Guida Macchine Operatrici - Movimento Terra;*
6. corso *Tecniche Comunicazioni Radio;*
7. corso *Orienteering diurno;*
8. corso *Tecniche di intervento su beni culturali.*

Nella Regione Lazio per l'anno 2011, sono programmati, per i volontari appartenenti da Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile impegnati nella lotta attiva di contrasto agli incendi boschivi i seguenti corsi di formazione:

1. corso *antincendio Boschivo di I livello a cura del Corpo Forestale dello Stato Comando Regionale Lazio;*
2. corso *Tecniche di Comunicazioni Radio;*
3. corso *Tecniche Guida Sicura su strada;*
4. corso *Tecniche Guida Sicura su fuoristrada;*
5. corso *Tecniche Guida Macchine Operatrici-Movimento Terra;*
6. corso *Orienteering diurno e notturno.*

CORSO DI FORMAZIONE ANTINCENDIO BOSCHIVO I LIVELLO

Rappresenta la prima fase formativa per la materia antincendi boschivi ed è rivolto a tutti gli operatori.

Attraverso lezioni sia teoriche sia pratiche, si intendono fornire tutte le informazioni necessarie per svolgere attività di lotta attiva nel massimo della sicurezza.

La finalità è di portare a conoscenza di chi opera tutte le informazioni per consentire un'azione di lotta efficace, contenendo il rischio di incidenti e rendendo massima la sicurezza.

Per tale motivo a detti corsi dovranno partecipare solo docenti addetti ai lavori, motivati nei confronti dell'apprendimento inteso come qualificazione e specializzazione professionale. Detti corsi, infatti, che richiedono uno studio attivo, dovrebbero rappresentare un approfondimento superiore da attuarsi con la collaborazione di strutture universitarie.

CORSO SU TECNICHE DELLA DIFESA DAL FUOCO NEGLI INCENDI BOSCHIVI

Il corso si svolge presso il Corpo Forestale dello Stato ed ha come obiettivo la conoscenza delle problematiche connesse all'incendio boschivo in relazione al patrimonio forestale ed ambientale, fino all'analisi delle cause di innesco e le tecniche di lotta attiva contro gli incendi.

Il corso quindi propone una prima parte di formazione volta alla conoscenza del patrimonio forestale ed ambientale del Lazio, del suo clima e su come questi elementi si rapportino al fenomeno degli incendi. Ponendo attenzione al sistema delle aree protette e delle emergenze naturalistiche e vegetazionali.

Tale aspetti comprendono approfondimenti legati alla cartografia, alla lettura delle carte tematiche, e coordinate geografiche.

La formazione specifica sul tema incendi investe i seguenti aspetti:

- Le cause degli incendi;
- Il quadro normativo ad essi connesso;
- Le diverse tipologie di incendio, le fasi di innesco e propagazione;
- Le tecniche di controllo e spegnimento e la conoscenza delle attrezzature e mezzi;
- L'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, le precauzioni di sicurezza per gli operatori;
- La struttura organizzativa ed operativa della regione Lazio;
- Esercitazioni pratiche in merito agli argomenti trattati.

CORSO DI FORMAZIONE TECNICHE GUIDA SICURA SU STRADA

Il corso, destinato agli operatori del volontariato, si propone di preparare gli stessi alla guida di veicoli con caratteristiche tecniche particolari nelle difficili situazioni che caratterizzano gli interventi in emergenza, con la marcia su fondi che possono essere resi scivolosi per la presenza di neve o fango.

Il corso si svolge in due sessioni, una teorica ed una pratica.

La prima teorica affronta i seguenti temi: posizione di guida, tecniche di sterzata, frenata e scarto ostacolo. Marcia in salita e discesa, influenza del carico.

La sessione pratica si basa su esercitazioni su strada relative a slalom, sovrasterzo, controllo sbandata, guida in salita e discesa. Al fine poi di riprodurre le reali condizioni di utilizzo i veicoli saranno impiegati anche in condizioni di carico.

Le attività formative richiamate vengono sviluppate sui diversi mezzi, in dotazione delle associazioni di volontariato quali pick-up, mezzi polivalenti (unimog, fresia, Scam), ogni allievo eseguirà le esercitazioni alla guida sui mezzi utilizzati normalmente.

CORSO DI FORMAZIONE TECNICHE GUIDA SICURA SU FUORISTRADA

La tipologia e la strutturazione del corso ripropongono quelli descritti nel precedente paragrafo, le due sessioni, teorica e pratica, affrontano i seguenti temi.

Sessione teorica: conoscenza degli elementi base e delle caratteristiche dei mezzi, tipi di trazione, uso del cambio e del riduttore. Nozioni di guida in sicurezza in fuoristrada, manovre da evitare, manovre in emergenze.

Sessione pratica: effettuazione delle manovre descritte in aula, salite, discese, pendenze laterali. Esercitazioni pratiche con difficoltà gradualmente con mezzi guidati anche a pieno carico.

LE ATTIVITÀ FORMATIVE DEGLI ENTI LOCALI E DELLE ORGANIZZAZIONI DEL VOLONTARIATO

La formazione del personale volontario da impiegare nelle attività di antincendio boschivo assume un ruolo fondamentale e determinante alla luce di quanto previsto dall'art. 7 lettera b) della legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353/2000.

La legge quadro, nel riaffermare l'importanza delle organizzazioni di volontariato nella lotta attiva contro gli incendi boschivi, ribadisce la necessità del ricorso a personale dotato di adeguata preparazione professionale, ritenendo la formazione un elemento essenziale e necessario per l'esercizio di una attività intrinsecamente pericolosa anche se svolta a titolo volontario.

Il compito delle Province, delle Comunità Montane, degli Enti Gestori delle Aree naturali protette nella formazione del personale volontario nel Lazio risulta di primaria importanza in quanto Enti incaricati per legge dell'organizzazione e della gestione delle squadre antincendio boschivo.

L'obbligatorietà dei corsi di formazione consentirà inoltre una qualificazione e valorizzazione della figura del volontario antincendio boschivo.

Al fine del raggiungimento degli obiettivi formativi ed informativi, l'attività di formazione dovrà inoltre avvalersi di personale docente con comprovata esperienza nelle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi.

Nella formazione del volontario antincendio la parte pratica riveste un ruolo fondamentale; pertanto si dovranno prevedere periodiche esercitazioni antincendio boschivo, a livello comprensoriale o locale, organizzate non tanto come manifestazioni, ma come vere e proprie simulazioni di possibili scenari di eventi in aree a particolare rischio di incendio oppure come realizzazioni di interventi di prevenzione diretta.

INFORMAZIONE

INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITÀ DI COMUNICAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO.

La problematica del rischio e della sua percezione/accettazione da parte del pubblico richiede una progettazione sistematica perché si abbia una comunicazione efficace.

Una volta definito il destinatario della comunicazione, occorre concentrarsi sulle modalità della comunicazione e sui contenuti del messaggio da veicolare.

Facendo riferimento al modello della comunicazione già esposto nella precedente edizione del Piano A.I.B. occorre individuare dei caratteri formali del messaggio in modo da:

- superare i filtri di attenzione e percezione dei destinatari;
- consentire la decodifica del messaggio utilizzando un codice coerente con quello del pubblico;
- essere congruente con altri messaggi relativi alla realtà esperita dai soggetti riceventi (rispetto ad un preciso profilo di comunità).

L'intervento che si richiede deve agire sulle conoscenze, sulle motivazioni e gli atteggiamenti della popolazione, quale garanzia per arrivare all'adozione di "comportamenti" corretti.

Sono due i principi generali della comunicazione da realizzare:

- stabilire un dialogo;
- fornire informazione sistematica e regolare.

La domanda massiccia di informazione può essere soddisfatta ricorrendo a canali quali i mass-media che consentono di raggiungere la più ampia percentuale del pubblico, anche se il vantaggio di coprire un vasto territorio attraverso radio e tv rischia tuttavia di essere bilanciato da un effetto troppo blando.

Una campagna di tipo regionale deve essere opportunamente valutata dal momento che il problema del rischio è centrale per gli abitanti di alcune aree in cui siano localizzati significativi livelli di rischio, mentre è marginale per altre parti della regione. Da qui la necessità di trovare delle modalità che centrino le azioni di comunicazione, tenendo conto delle specificità territoriali.

Il coinvolgimento su larga scala può essere perseguito dunque attraverso l'annuncio ed il lancio della campagna su tv, stampa e radio, mentre la diffusione del vero e proprio messaggio sul rischio deve essere veicolato attraverso canali più mirati e selettivi, ma che consentano una diffusione capillare ai soggetti interessati dai piani di emergenza.

La finalità non è solo sensibilizzare sul problema, ma affrontare la tematica in modo da accrescere la consapevolezza di norme di comportamento corrette: sembra dunque inadatto trasformare raccomandazioni dettagliate su "come affrontare un incendio boschivo" in formule pubblicitarie; occorre peraltro evitare che il messaggio arrivi al pubblico sotto forma di comunicazione inattesa, specie laddove la cultura del rischio è poco sviluppata e dove i bisogni informativi non sono chiari ed espliciti.

La domanda di informazione è innanzitutto legata alla necessità di "spiegazione" e di approfondimento, per cui le modalità di intervento devono privilegiare un approccio relazionale e favorire occasioni di confronto.

Occorre prestare molta attenzione alla scelta degli interlocutori cui affidare il compito del contatto: la comunicazione del rischio è caratterizzata da un forte legame fiduciario tra la fonte ed il destinatario.

La credibilità e la competenza della fonte sono gli elementi distintivi, accanto alla chiarezza, perché l'informazione sul rischio sia valutata e ritenuta degna di attenzione.

LE LINEE GUIDA

In relazione alla metodologia da adottare per la comunicazione del rischio si possono citare tre linee guida da tener presenti:

- centrare la campagna regionale sulle aree a più elevato livello di rischio;
- privilegiare azioni frequenti piuttosto che operazioni dal grande richiamo, onerose dal punto di vista economico e scarsamente efficaci rispetto agli obiettivi della comunicazione;
- fare ricorso ad intermediari credibili per fornire le informazioni.

La progettazione regionale tuttavia trova la sua ragion d'essere non tanto nella ideazione di una campagna che unifichi il territorio sul problema del rischio – il che ridurrebbe in modo semplicistico le differenze notevoli esistenti in termini di espressione e consapevolezza del rischio – quanto nel programmare delle attività di indirizzo e realizzare interventi che i singoli comuni non avrebbero modo di compiere.

AZIONI SUL TERRITORIO REGIONALE

Si riportano di seguito le azioni da privilegiare. Per quanto riguarda la differenziazione dei target si possono prevedere le tre grandi categorie di “popolazione - cittadinanza”, “scuole”, “sindaci”, riservando la ulteriore selezione di gruppi specifici al momento della realizzazione della campagna in ogni contesto locale.

A. MATERIALE INFORMATIVO

Progettazione e produzione di materiale informativo per la popolazione.

Pubblicazione di una brochure che introduca il tema del rischio, spieghi il problema, come questo venga gestito e presenti gli scenari incidentali e le norme di comportamento raccomandate.

Questo materiale dovrebbe fare da supporto ed integrazione alla diffusione delle schede di informazione che in ogni comune interessato il sindaco deve disporre.

La distribuzione della brochure dovrà essere capillare e interessare dunque tutte le famiglie dei comuni interessati per l'informazione sul rischio.

B. SCUOLE

Progettazione e produzione di un manuale sul rischio rivolto agli insegnanti, che segua la linea editoriale della brochure e in cui dare istruzioni sull'utilizzo del materiale rivolto agli studenti;

C. ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA DEL MONDO AGRO-SILVO-PASTORALE

La Direzione regionale Protezione Civile organizzerà una serie di incontri allo scopo di informare e sensibilizzare gli operatori del mondo agricolo sulle azioni di prevenzione degli incendi boschivi.

D. NUMERO VERDE

Il numero verde 803 555, affianca i numeri nazionali 115 e 1515 può fornire informazione ai cittadini, in particolare, durante il periodo di massimo rischio.

E. RETI TELEVISIVE REGIONALE

Realizzazione di spot informativi sulle principali reti radio e televisive, in orari di massimo ascolto.

F. SITO WEB

Potenziamento del sito web della Protezione Civile della Regione Lazio.

LOTTA ATTIVA

MODELLO DI INTERVENTO A.I.B.

La previsione, la prevenzione e la lotta attiva degli incendi boschivi costituiscono l'impostazione fondamentali dell'attività antincendio boschivo attuata dalla Regionale Lazio, secondo quanto indicato dall'art. 3, Legge 353/2000, dove si individua nel PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI lo strumento di pianificazione idoneo ad attuare questo scopo.

L'attività antincendio boschivo è svolta da diverse strutture, regionali e locali, e si avvale dell'apporto di organismi statali e di associazioni di volontariato.

La pianificazione del servizio viene attuata tramite il presente PIANO regionale, che indirizza i Piani A.I.B. locali, elaborati dai singoli Enti e dalle Aree naturali protette nazionali e regionali.

Essa è impostata in una struttura aerea, una struttura terrestre e una di coordinamento. I mezzi aerei svolgono servizio di supporto alle forze terrestri nella repressione degli incendi boschivi; la struttura di terra provvede alla vigilanza e al controllo del territorio, all'avvistamento e alla repressione, oltre che alla necessaria logistica. Il coordinamento di queste forze viene svolto dalla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P., *cfr* PARTE GENERALE), oltre che dai Direttori delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) per gli incendi boschivi e dai Responsabile della Sicurezza (R.O.S.) per gli incendi di interfaccia.

L'organizzazione predisposta con gli Accordi di programma annuali con VV.F. e C.F.S. consente pertanto appropriata e sufficiente operatività durante tutto l'arco dell'anno. L'attività inoltre è potenziata nel corso del periodo di massimo rischio (generalmente 15 giugno - 30 settembre), individuato annualmente nella Regione Lazio con apposita Deliberazione di Giunta Regionale.

Durante il periodo di massimo rischio e di grave pericolosità prestano servizio, nella Sala Operativa Regionale Permanente S.O.U.P., insieme ai rappresentanti degli altri Enti istituzionali ed al Volontariato, anche il personale del Corpo Forestale dello Stato e dei Vigili del Fuoco, tutti i giorni, festivi compresi, dalle ore 8.00 alle ore 20.00, salvo diverse esigenze ed attivazioni per gli episodi di incendi in atto, per la predisposizione tempestiva degli interventi necessari.

La Regione Lazio assicura il coordinamento delle operazioni a terra, anche ai fini dell'efficacia dell'intervento dei mezzi aerei per lo spegnimento degli incendi boschivi.

A tal fine la Regione Lazio può avvalersi del Corpo Forestale dello Stato.

Per gli episodi incendi boschivi, per i quali interviene direttamente sul posto il C.F.S., sarà comunicato alla Sala Operativa Regionale Permanente - S.O.U.P., la sigla radio e il recapito telefonico del responsabile del coordinamento delle operazioni a terra del C.F.S., per stabilire l'indispensabile collegamento radio e telefonico diretto, attraverso personale C.F.S., per fornire complete, tempestive notizie, informazioni attinenti l'effettiva situazione esistente, relazionando sull'andamento costante dell'episodio in atto, per le valutazioni e le decisioni della stessa S.O.U.P.. Analoga procedura sarà seguita per i coordinatori dello spegnimento del fuoco delegati dalla Regione Lazio non afferenti al C.F.S..

Per gli episodi incendi boschivi, per i quali la Sala Operativa regionale - S.O.U.P. avrà delegato operatori appartenenti ad Enti o Istituzioni diverse dal C.F.S., la scheda sarà, dagli stessi coordinatori di spegnimento del fuoco, trasmessa alla S.O.U.P..

Il Responsabile-Coordiatore delle operazioni di spegnimento dell'incendio opererà in stretto accordo e collegamento, secondo gli indirizzi e le direttive che saranno impartiti dalla Sala Operativa Regionale di protezione civile - S.O.U.P., fornendo costantemente notizie ed

informazioni sull'andamento dell'incendio al fine di consentire alla stessa S.O.U.P. le opportune valutazioni ed assumere iniziative, interventi e provvedimenti relativi.

Prima di descrivere le procedure, le risorse, gli strumenti e le strutture preposte alle azioni A.I.B., di cui si è dotata la Direzione di Protezione Civile della Regione Lazio, è opportuno richiamare sinteticamente il concetto di incendio boschivo.

RICHIAMO ALLA DEFINIZIONE DI INCENDIO BOSCHIVO

Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree (art. 2, Legge 353/2000; *cfr* PARTE GENERALE).

- *Incendio di bosco*: si intende l' incendio che interessa le superfici di cui alla definizione della Legge 353/2000.
- *Incendio di interfaccia*: Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

CLASSIFICAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI INCENDIO BOSCHIVO

Incendio sotterraneo (*Ground fire*)

Si suddivide in incendio

- *superficiale*: se il combustibile è rappresentato dalla parte profonda della lettiera.
- *profondo*: se il combustibile è rappresentato da apparati radicali o strati torbosi.

La velocità di propagazione di questi focolai è estremamente bassa, tanto che spesso il fuoco per percorrere pochi metri impiega diversi giorni.

Incendio radente (*Surface fire*)

Si suddivide in:

- *Incendio di lettiera* il fronte di fiamma si propaga nella parte superficiale e meno compatta della lettiera,
- *Incendio di strato erbaceo* il fuoco si propaga nello strato erbaceo con combustione parziale o totale delle parti epigee delle specie erbacee presenti
 - *Incendio di sottobosco, arbustivo, macchia e cespuglietto* il fuoco si propaga tra i cespugli che compongono lo strato arbustivo interessando la loro parte fogliare ed i rami di minore diametro.

Incendio di chioma: il fuoco interessa le chiome delle specie arboree, sia singolarmente che gruppi di alberi contemporaneamente.

FASI EVOLUTIVE DELL'INCENDIO

FASE INIZIALE: ACCENSIONE INCONTROLLATA, CON ACCELERAZIONE CONTENUTA (INITIAL BUILD-UP)

Si identifica con l'accensione incontrollata e le prime fasi del principio d'incendio. La bassa intensità del fronte, pur automantenendo la fiamma, non è ancora in grado di fornire una sufficiente energia per il preriscaldamento di una grande quantità di combustibile e pertanto l'accelerazione risulta contenuta.

La velocità evolutiva è molto variabile e dipende da molti fattori che influiscono sulla fiamma stessa, in funzione soprattutto delle caratteristiche del combustibile.

Tale fase è più veloce nelle zone aperte a vegetazione erbacea, piuttosto che sotto la copertura di quelle boscate. Pochi sono gli esempi di incendi con tale fase molto celere mentre al contrario molti sono quelli con una lunga durata.

Molti principi di incendio vengono infatti bloccati in tale fase evolutiva, spesso anche con necessità di esigue forze d'intervento.

FASE DI TRANSIZIONE: AUMENTO DELLE DIMENSIONI DELLE FIAMME E ACCELERAZIONE ELEVATA (TRANSITION STAGE).

L'intensità del fronte è decisamente incrementata e si individuano un aumento della larghezza del fronte di fiamma, nonché un'emanazione termica sufficiente ad un rapido preriscaldamento del combustibile antistante, con l'inclinazione della fiamma ancora protesa verso la zona incombusta. In questa fase inoltre iniziano a verificarsi moti convettivi e a rinforzare le correnti verso l'incendio a livello del suolo.

FASE FINALE: FORMAZIONE DI COLONNE CONVETTIVE (INCENDIO INDIPENDENTE DAI FENOMENI ESTERNI)

Nella fase finale l'intensità del focolaio è ormai giunta ai vertici della propria possibilità evolutiva, dato che il fuoco e il microclima connesso all'incendio hanno acquistato una propria individualità ed interdipendenza. Caratteristici di questa fase sono alcuni comportamenti del fuoco evidenziabili in formazione di colonna convettiva organizzata, dotata di una propria individualità ed associata al verificarsi di fenomeni di vortici (spotting). Spesso l'incendio in questi casi assume un comportamento proprio, per certi versi indipendente da fattori esterni che in condizioni normali influenzano l'evolversi delle fiamme.

In tale fase, le forze d'intervento sovente non sono in grado di fronteggiare l'avanzamento del fuoco. In tali condizioni il fuoco mantiene costantemente l'iniziativa, percorrendo in poche ore estensioni anche di migliaia di ettari e causando danni di estrema gravità, data la violenza del fronte avanzante.

FASE DI DECADIMENTO: FASE DI DECELERAZIONE DELLE FIAMME

Può essere considerata inversa rispetto a quelle sopra descritte. L'intensità del fronte decresce in relazione alla diminuzione di influenza dei fattori meteorologici, topografici o alla variazione del carico d'incendio.

Tale fase può essere sia graduale che improvvisa, ma in qualsiasi caso porta ad una regressione dell'incendio da fenomeno tridimensionale a fenomeno a due dimensioni e soprattutto a fasi di propagazione del fronte a minore intensità, per cui la lotta al fuoco risulta decisamente più facile. Esempi di tale fase sono facilmente riscontrabili durante la tarda serata e nelle ore notturne, oppure con la cessazione di periodi a forte ventosità e con variazioni della direzione del vento.

In funzione dei fattori topografici tale fase si verifica nel momento in cui il fronte raggiunge la cresta o lo spartiacque quindi è costretto a proseguire il suo avanzamento in contropendenza. Altro caso caratteristico è quello in cui le fiamme, incontrando zone non boscate, popolate da specie vegetali meno infiammabili o con differente stratificazione o disposizione orizzontale del combustibile, subiscono drastiche riduzioni sia nei loro parametri morfologici che di propagazione.

TECNICHE DI SPEGNIMENTO

Affinché l'azione di spegnimento sia efficace, economica e tempestiva è importante prevedere il comportamento dell'incendio, ossia la sua intensità, lo sviluppo del fuoco nello spazio e nel tempo. Base fondamentale è la conoscenza del territorio: ciò permette la lotta attiva attraverso l'avvistamento e lo spegnimento.

L'estinzione di un incendio consiste nell'interrompere il processo di combustione intervenendo sul triangolo del fuoco ovvero eliminando uno dei tre elementi che lo alimentano:

- eliminazione del combustibile
- eliminazione dell'ossigeno
- raffreddamento della combustione

Per effettuare lo spegnimento di un fuoco si può procedere impostando un attacco di tipo diretto o indiretto.

L'attacco diretto consiste nel soffocare la fiamma intervenendo direttamente sul fuoco.

L'attacco indiretto consiste nell'isolare il combustibile vegetale che sta bruciando fino a quando non si esaurisce completamente e il processo di combustione si interrompe.

Sia l'attacco diretto che l'attacco indiretto possono essere attuati da terra o per via aerea, tuttavia è necessario sottolineare che l'impiego esclusivo dell'intervento aereo per lo spegnimento degli incendi non è mai risolutivo, poiché esso deve essere necessariamente integrato con le altre tecniche di spegnimento a terra.

Attacco indiretto:

- costruzione di linee tagliafuoco
- controfuoco
- spargimento di ritardante

ATTACCO DIRETTO TERRESTRE

Poiché consiste nel soffocare la fiamma, intervenendo direttamente sul fuoco, gli operatori possono essere esposti al calore e al fumo e per tale motivo sono necessarie particolari condizioni.

L'attacco di tipo diretto può infatti essere attuato se l'inclinazione del terreno è limitata, l'intensità lineare risulta bassa, la velocità di avanzamento ridotta, l'altezza della fiamma non presenti particolari picchi e il fronte di combustione non sia molto esteso.

Le tecniche che si possono adottare nell'attacco diretto si possono schematicamente riassumere nelle seguenti:

- Tecnica di attacco dalla testa. L'attacco diretto inizia procedendo senso opposto a quello di avanzamento del fronte di fiamma, spostandosi verso i fianchi
- Tecnica di attacco ai fianchi
- Tecnica di attacco dalla coda seguendo l'avanzamento del fuoco

ATTREZZI

Vari attrezzi vengono utilizzati in misura diversa a seconda della diversità dei fronti di fiamma e nelle diverse condizioni topografiche e vegetazionali. Sono qui di seguito descritti.

- soffiatori
- flabelli
- rastri
- piccozze, zappe, rastri ecc.
- acqua o altro estinguente

Uso del soffiatore

Con incendio radente, se la lettiera del bosco di latifoglie non è ancora compattata, si sa con successo il soffiatore che, con la propulsione di un piccolo motore a scoppio, emana un getto violento d'aria con cui si ripulisce una striscia nella quale il fuoco rallenta o si ferma se molto debole. Se l'incendio è di intensità molto bassa il getto d'aria può infatti essere utilizzato per estinguere direttamente le fiamme.

Uso del flabello

Con incendio radente, se la lettiera risulta compatta o anche su erbe basse o ancora sul sottobosco ci si avvale con successo del flabello battifuoco, realizzato con strisce di tessuto, preferibilmente ignifugo, fissate ad un manico. Questo attrezzo viene utilizzato battendo per compattare il combustibile che sta bruciando.

Uso del rastri

Sulla vegetazione costituita da cespugli bassi e radi si può usare il rastri, una specie di rastrello dotato di denti triangolari. Con tale attrezzo si possono frantumare cespugli e tagliare i piccoli cespugli, permettendo un migliore lavoro agli operatori che subentrano nella seconda fase, utilizzando gli attrezzi sopra descritti (soffiatori e flabello).

Uso di piccozze, zappe, zappacette e macchine per movimento di terra

Gli incendi sotterranei si fermano effettuando trincee sufficientemente profonde in modo da arrivare allo strato minerale, quindi incombustibile, utilizzando mezzi manuali quali picconi, zappe, zappacette, e macchine per movimento di terra.

Con irrorazione di acqua

Viene effettuato mediante linee di manichette di diametro vario, munite di lance irroratrici che normalmente partono da autobotti; di questi mezzi antincendio di cui vi è un'ampia gamma di modelli. I più pesanti sono le autobotti con capacità fino a 10.000 l di acqua, e possono essere dotate di quattro ruote motrici. Sono disponibili anche autobotti leggere Allestimenti scarrabili che permettono l'adattamento operativo alle situazioni diverse.

Affiancano tutte queste operazioni le pompe spalleggiate, manuali o a motore, con le quali si possono affrontare incendi di maggiore intensità, lanciando acqua il più possibile nebulizzata per sfruttarne la funzione raffreddante. In questo modo si abbassano le fiamme e si permette agli operatori, che agiscono con mezzi manuali, di lavorare più agevolmente.

Se il territorio non è ancora attrezzato, altra soluzione è quella di utilizzare vasche mobili (smontabili), la cui alimentazione avviene da qualunque presa acqua con portata di qualche litro al secondo.

ATTACCO DIRETTO AEREO

I mezzi aerei (velivolo ad ala mobile e velivolo ad ala fissa) vengono frequentemente impiegati per l'estinzione con attacco diretto utilizzando diverse tecniche in rapporto al tipo di velivolo, orografia, ventosità, presenza di ostacoli per il volo a bassa quota ecc. Per lo spegnimento diretto possono essere impiegate:

- acqua
- schiume
- ritardanti

MEZZI AEREI AD ALA FISSA

Il mezzo aereo ad ala fissa maggiormente utilizzato per le attività di antincendio è il Canadair. Questo aeromobile ha nella fusoliera due serbatoi di 2673 litri ciascuno, con un portellone nella parte inferiore. Il riempimento può avvenire sia a terra che su una superficie di acqua con una operazione detta in termine tecnico "flottaggio" o "scooping" (caricamento dinamico su specchio d'acqua). In questa fase della durata di circa 10 secondi, apposite sonde (una per serbatoio) vengono abbassate e convogliano l'acqua all'interno del serbatoio dell'aereo che viaggia a circa 120 km/ora. Il flottaggio può avvenire su tutte le superfici d'acqua che abbiano almeno 1500 m di lunghezza, senza onde: se il vento è a prora lo spazio può essere ridotto a 800 – 900 m.

Il lancio viene effettuato ad una velocità di circa 180 km/ora e ad una altezza di circa 30 m dalle chiome degli alberi. I serbatoi possono essere vuotati contemporaneamente o in tempi successivi. Nel primo caso l'area interessata è di circa 80m x 20m, mentre nel secondo 140m x 12m. L'impiego dei Canadair deve essere limitato alle zone entro 25 km dagli specchi di acqua poiché altrimenti la cadenza di lancio sarebbe insufficiente.

MEZZI AEREI AD ALA MOBILE

Le attività che l'elicottero può eseguire durante un incendio sono molteplici e di seguito vengo riportate:

- ricognizione per meglio individuare le caratteristiche dell'incendio e quindi le tecniche di attacco più idonee
- trasporto di squadre e di attrezzature, in quei luoghi raggiungibili solo dopo lunghi tragitti pedonali
- estinzione diretta, impiegando attrezzature

- Usualmente l'attrezzatura utilizzata per il trasporto d'acqua è una benna di varia capacità o un serbatoio ventrale

Il fattore limitante nell'uso degli elicotteri è la possibilità di rifornimento. L'acqua infatti deve essere vicino al luogo delle operazioni di spegnimento. Per assicurare quindi una continuità del lavoro è necessaria una dislocazione adeguata dei rifornimenti idrici da prevedere anche in sede di pianificazione.

I lanci devono avvenire con una frequenza non inferiore a 15 lanci all'ora.

L'uso della schiuma è utile sia per l'impiego terrestre che aereo. Talvolta si usano ritardanti anche nell'attacco diretto.

La quantità di acqua teoricamente necessaria è elevata: negli incendi boschivi le schiume servono per compensare la carenza di acqua. Le schiume infatti sono bolle di gas (aria) che, permanendo sul combustibile, si oppongono alla combustione stessa. La schiuma può essere utilizzata lanciandola direttamente sulle fiamme oppure, più frequentemente, in attacco indiretto, realizzando delle barriere dove il fuoco non è ancora arrivato, tenendo presente che esalta la funzione "soffocante" dell'acqua, mantenendo quella "raffreddante".

L'applicazione si esegue soprattutto in quei luoghi dove sono previsti fronti di fiamma intensi e il rifornimento idrico è difficile.

Il tipo di schiuma utilizzata in A.I.B. è quella cosiddetta "meccanica", meno costosa e più facilmente ottenibile, impiegando particolari lance con una pressione di alcune atmosfere.

La percentuale di concentrato da aggiungere all'acqua varia dal 3 al 6%.

Le schiume ottenute con prodotti proteici (derivati da proteine animali) sono definite "a bassa espansione", mentre quelle "ad alta espansione" sono ottenute con formulati sintetici e miscele di tensioattivi. A causa dell'effetto di deriva del vento è bene non utilizzare prodotti ad elevata espansione, ma è comunque importante tenere in dovuta considerazione la viscosità del prodotto.

Il tempo impiegato dalle bolle di aria a rompersi e a rilasciare il liquido viene definito come "vita della schiuma": l'azione soffocante, quindi, diminuisce progressivamente nel tempo. Per l'attacco di tipo indiretto è necessario che questo valore sia elevato. La vita o drenaggio della schiuma dipende oltre che dalle caratteristiche del prodotto anche dalle condizioni ambientali, come la secchezza dell'aria e il vento, quindi le stesse condizioni atmosferiche che incentivano il propagarsi della fiamma sono le responsabili di una minore stabilità della schiuma.

Le schiume possono essere classificate in funzione della loro capacità di rilasciare l'acqua: schiume secche, che rilasciano lentamente l'acqua e schiume bagnate, che rilasciano più velocemente l'acqua.

Per l'attacco diretto si deve preferire la schiuma bagnata, essendo importante privilegiare la copertura di tutto il combustibile e non il tempo di drenaggio. Ciò vale soprattutto per gli incendi su lettiera compatta o che rischiano di diventare sotterranei. Nell'attacco indiretto si prediligono invece le schiume secche da cospargere su una superficie della larghezza di circa 2,5 volte l'altezza prevista di fiamma, ed interessando le chiome dei cespugli presenti nel sottobosco.

ATTACCO INDIRETTO

Quando l'attacco diretto non è possibile, si può eseguire quello indiretto realizzando, lungo l'incendio, una fascia di sicurezza priva di combustibile che impedisce l'avanzamento del fuoco.

Queste tecniche di intervento si utilizzano quando:

- Incendi radenti caratterizzati da fiamme alte più di un metro e con un fronte di avanzamento di forte intensità ed ingente emissione di fumo

- Incendi di chioma nelle diverse forme passiva, attiva, indipendente
- Incendi sviluppatisi in territori impervi coperti da vegetazione molto densa
- Condizioni meteorologiche caratterizzate da forte vento con fronti di incendio che avanzano rapidamente e possono dare luogo a fenomeni di *spotting fire*
- Ogni qual volta vi sia rischio per l'incolumità degli operatori nell'attacco diretto delle fiamme

Il vantaggio offerto dall'attacco indiretto è dato dalla maggior sicurezza e accessibilità da parte del personale che interviene nello spegnimento, poiché non è costretto ad operare in prossimità dell'incendio.

Lo svantaggio è al contrario rappresentato dal fatto che la sua applicazione comporta una maggior durata delle operazioni di spegnimento, dovendo controllare un perimetro maggiore di area percorsa dal fuoco; ciò può inoltre comportare una maggiore perdita di vegetazione.

Va evidenziato tuttavia che l'attacco indiretto non può prescindere dall'attacco diretto che, nella maggior parte dei casi, dovrà essere effettuato a completamento dell'attività di spegnimento.

COSTRUZIONE DI UN VIALE TAGLIAFUOCO

L'apertura di un viale tagliafuoco consiste nell'eliminazione della vegetazione su una superficie di terreno di larghezza variabile, utilizzando strumenti manuali, quali rastri, zappe e/o strumenti meccanici quali motoseghe, decespugliatori e, qualora le condizioni del terreno lo permettano, macchine di movimento terra provviste di adeguati organi lavoranti.

La larghezza della fascia sarà tanto maggiore quanto più alta è la vegetazione interessata dall'incendio, quanto più la pendenza del terreno è accentuata e quanto maggiore è la velocità del vento.

La fascia del viale tagliafuoco deve essere effettuata tenendo conto di tre condizioni:

- deve essere realizzata prima che il fronte dell'incendio raggiunga l'area interessata dall'intervento;
- deve avere un'ampiezza e caratteristiche tali da contenere l'avanzata del fuoco;
- non deve comportare la distruzione di superficie di bosco maggiore del necessario.

La realizzazione può avvenire in vari modi, mediante l'avanzamento a tratti o in continuo:

- Avanzamento a tratti. Nell'avanzamento a tratti, tutti gli operatori eliminano il combustibile, ognuno lavorando su un tratto di 10-20 metri. Tale procedimento può essere eseguito se la biomassa è limitata.
- Avanzamento continuo. Nell'avanzamento continuo ogni operatore esegue un lavoro specifico da realizzare con un determinato attrezzo (motosega, decespugliatore, zappe, roncole, rastrelli, pale ecc.). Questa tecnica si utilizza se le biomasse da asportare sono in quantità elevata. Il rendimento è massimo se gli operatori sono in grado di utilizzare le varie attrezzature con possibilità di effettuare turnazioni ai vari attrezzi.

IL CONTROFUOCO

Il controfuoco costituisce un'altra applicazione del metodo di attacco indiretto e consiste nell'uso controllato del fuoco per eliminare la vegetazione presente tra una barriera naturale o artificiale preesistente o un viale tagliafuoco opportunamente realizzato, ed il fronte di dell'incendio.

Si tratta di un'operazione molto delicata che deve essere messa in atto da operatori specializzati sotto il diretto controllo del Direttore dello spegnimento, in quanto se non viene applicato in modo corretto potrebbe diventare controproducente per le operazioni di spegnimento.

Si procede ad opportuna distanza, nella zona che verrebbe presto percorsa, creando un fronte di fiamma che elimina, bruciandolo, tutto il combustibile compreso tra il fronte d'incendio avanzante ed il viale tagliafuoco.

Il controfuoco ha intensità limitata ed avanza verso l'incendio anche per effetto del movimento di aria fredda, radente al terreno, richiamata dalla colonna di convezione ascendente. Il fronte di fiamma deve procedere verso l'incendio generalmente contro vento partendo da una linea di sicurezza che può essere naturale (un corso d'acqua, una strada ecc.) oppure artificialmente aperta nella vegetazione.

La larghezza della fascia da bruciare preventivamente tra la linea di difesa ed il fuoco principale dipende:

- a) dalla velocità di avanzamento e dall'intensità dell'incendio;
- b) dalla densità della vegetazione;
- c) dalla distribuzione della vegetazione;
- d) dal tipo di vegetazione;
- e) dal numero di uomini a disposizione.

Non è indispensabile che il controfuoco consumi totalmente il combustibile e blocchi completamente l'incendio, basta che ne riduca sensibilmente l'intensità e ne renda più facile lo spegnimento con attacco diretto.

In generale risulta particolarmente efficace appiccare il controfuoco di notte e nelle prime ore del mattino quando è presente una maggiore umidità relativa e la combustione è meno intensa. Se il vento è forte il controfuoco diventa pericoloso.

Quando la linea di arresto è artificiale il controfuoco si appicca dopo che essa è stata aperta. I modi di eseguire il controfuoco sono i seguenti:

- 1) appiccare il fuoco dal bordo interno della linea di arresto (più sicuro per il personale);
- 2) accensione secondo una linea parallela davanti al fronte delle fiamme (per gli incendi di chioma);
- 3) accendere strisce perpendicolari alla linea di arresto.

Oltre che in corrispondenza del fronte (cioè la parte del margine dell'incendio a maggior velocità di diffusione) il controfuoco può essere fatto in corrispondenza dei "fianchi" o della "coda".

SPARGIMENTO DI RITARDANTI

Nella lotta contro il fuoco possono essere usati composti chimici che inibiscono la combustione. La funzione dei ritardanti è quella di diminuire l'intensità dell'incendio abbassando l'altezza delle fiamme. I ritardanti adatti in ambiente forestale possono essere individuati in due gruppi: a breve termine e a lungo termine.

I ritardanti a breve termine possono migliorare la funzione raffreddante dell'acqua che sottrae calore attraverso l'evaporazione oppure con funzione soffocante isolando il combustibile dall'atmosfera, sottraendo ossigeno. Tenzialmente per trattenere più acqua sulla vegetazione si cerca di aumentare la sua tensione superficiale utilizzando tensioattivi o ancora meglio viscosanti e gelificanti (carbossilmetilcellulosa e idroetilcellulosa). I ritardanti offrono la massima utilità se adoperati dai mezzi aerei.

I ritardanti a lungo termine inibiscono la combustione indipendentemente dall'acqua che serve per veicarli. Si sommeranno quindi le azioni dell'acqua e del composto chimico nell'estinzione della fiamma. Vengono definiti a lungo termine in quanto protraggono la loro funzione anche quando l'acqua è evaporata in quanto hanno funzione indipendente da questa.

Il ritardante costituisce delle barriere sul vegetale attraverso le quali l'incendio non è in grado di diffondersi. Nelle operazioni a terra sono più utilizzati i ritardanti a lungo termine sia in attacco diretto che indiretto cioè ad una certa distanza dal fuoco.

DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE GENERALI

La Legge n. 353/2000 non contempla procedure operative per gli interventi di antincendio boschivo. Al fine di predisporre un coordinamento tra le Strutture interessate importante è l'Accordo Quadro stipulato il 16 aprile 2008 tra il Ministero dell'Interno ed il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

ACCORDO QUADRO TRA IL DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA E IL CORPO FORESTALE DELLO STATO

Come strumento di intervento nella "Lotta attiva agli incendi boschivi", il 16 aprile 2008 è stato stipulato un *Accordo quadro* tra il Ministero dell'Interno, ed il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, riguardante il ruolo di intervento rispettivamente il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed il Corpo Forestale dello Stato (il testo completo è consultabile negli *Allegati*).

Tale documento, nelle more di una "seria e condivisa riflessione sull'impianto normativo", individua, "attraverso una comune riflessione" il ruolo operativo che deve essere affidato al personale, sia statale che regionale unitamente al personale delle Organizzazioni di Volontariato, chiamato ad operare sul terreno, specificando così "a chi affidare il coordinamento a terra dell'attività di contrasto" al fuoco e "nello specifico a chi compete la responsabilità della direzione tecnica delle operazioni".

L'*Accordo quadro* pertanto traccia un modello di intervento che vede nel *Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno* l'organo che detiene il "dovere di esercitare i compiti di programmazione, impulso ed indirizzo operativo, mediante apposite direttive, in piena sinergia con le Regioni.

Tali sinergie si esplicano nella "sede naturale costituita dagli *Accordi di programma* con le regioni, che oggi vanno ricondotti nell'alveo generale delle *Convenzioni* da stipularsi" nello stesso ambito regionale.

Al fine di migliorare lo svolgimento delle funzioni per le quali la regione ritenga di avvalersi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed il Corpo Forestale dello Stato, l'*Accordo quadro* definisce gli ambiti ed i modelli organizzativi di intervento dei due Corpi, quando presenti sullo scenario operativo, tenuto conto delle specifiche competenze professionali ed istituzionali.

Ferma restando la definizione di incendio boschivo prevista dall' art. 2 della Legge 353/2000:

- a) Nel caso di incendio caratterizzato da soprassuoli forestali dove sono prevalenti la salvaguardia di valori vegetazionali, ambientali e paesaggistici, ancorché in esso siano presenti limitate strutture antropizzate, il personale del Corpo Forestale dello Stato assume la direzione ed il coordinamento delle operazioni di contrasto a terra. Il Direttore delle operazioni di spegnimento – D.O.S. – assume contestualmente la responsabilità dell'attività di aerocooperazione, qualora richieda l'intervento dei mezzi aerei secondo le procedure appositamente emanate. Il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assume la gestione degli interventi riguardanti la difesa degli insediamenti civili ed industriali, delle infrastrutture e delle persone presenti all'interno delle aree interessate da tali incendi, con la direzione delle relative operazioni di spegnimento, secondo le proprie procedure operative, di concerto con il Direttore delle operazioni di spegnimento – D.O.S. – del Corpo Forestale dello Stato;

- b) Nel caso di incendi che interessano anche zone boschive caratterizzati da situazioni tipiche di interfaccia, ovvero in aree in cui esiste una stretta interconnessione tra strutture antropizzate e soprassuolo arboreo forestale, in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale-forestale vengono a contatto e pertanto sono prevalenti la salvaguardia di vite umane e di infrastrutture civili, il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assume la direzione ed il coordinamento delle operazioni di contrasto a terra, acquistando fondamentale importanza il contrasto a situazioni di rischio elevato per la popolazione;
- c) qualora gli incendi boschivi per estensione e/o pericolosità minacciano di propagarsi ad entrambe le tipologie di cui ai punti a) e b) ed assumano particolare gravità o complessità tali da richiedere contemporaneamente l'intervento di entrambi i Corpi, il D.O.S. – Direttore delle operazioni di spegnimento del Corpo forestale dello Stato e il R.O.S. – Responsabile delle Operazioni di Soccorso – del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco si coordineranno per razionalizzare ed ottimizzare gli interventi di spegnimento collaborando per una efficace azione di lotta attiva in relazione alle specifiche professionalità, al fine di assicurare la primaria tutela delle persone e dei beni.

L'attività di coordinamento delle due strutture, nei periodi a maggior rischio di incendio boschivo (15 giugno - 30 settembre), è assicurata attraverso la S.O.U.P., presso la quale il Corpo forestale dello Stato ed il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sono presenti con propri rappresentanti, ai quali, fermo restando le funzioni di coordinamento generale, spetta il coordinamento tecnico operativo delle operazioni di soccorso e di spegnimento.

LA CATENA DI COMANDO

Sulla base di quanto stabilito nell'*Accordo quadro* tra il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa e il Corpo Forestale dello Stato, la *catena di comando* è strutturata come una struttura piramidale che regola i rapporti gerarchici tra tutti gli operatori presenti sul luogo dell'incendio.

Al vertice della catena di comando ci sono il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) ed il Responsabile delle Operazioni di Soccorso (R.O.S.), appartenenti rispettivamente al Corpo Forestale dello Stato e al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, con questa distinzione:

- il D.O.S. coordina le operazioni nei settori del bosco dove l'intervento è prevalentemente mirato al contenimento delle fiamme per evitare l'espansione dell'incendio soprattutto verso i settori di interfaccia;
- il R.O.S. coordina le operazioni nei settori di interfaccia dove l'intervento è prevalentemente orientato al soccorso alla popolazione ed alla protezione dei manufatti minacciati dal fuoco.

Il D.O.S. e il R.O.S. operano in modo collegiale, rapportandosi direttamente, tuttavia è opportuno tenere presente i diversi *target* di intervento:

- l'obiettivo del D.O.S. è quello di spegnere l'incendio boschivo, quando l'incendio è ancora lontano dalle aree di interfaccia;
- l'obiettivo del R.O.S. è quello di sprovvedere alla pubblica incolumità ed alla protezione dei manufatti a rischio, quindi opera nelle aree di interfaccia.

DIRETTORE DELLE OPERAZIONI

Per gli incendi boschivi, così come definiti dalla Legge n. 353/2000, la Direzione delle Operazioni di Spegnimento pertanto compete al più alto in grado del Corpo Forestale dello Stato presente sull'area dell'incendio.

Qualora sul luogo dell'incendio intervengono prima le Unità del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco queste assumono la Direzione delle Operazioni di spegnimento e il coordinamento delle forze volontarie anche per l'incendio boschivo fino a che non arrivano le Unità del Corpo Forestale dello Stato.

Qualora sul luogo dell'incendio interviene prima una unità di intervento comunale, intercomunale o volontaria il responsabile dell'unità deve predisporre un piano operativo di massima per lo spegnimento ed attivarsi per il contenimento delle fiamme fino a che non interviene sul luogo dell'incendio personale del Corpo Forestale dello Stato o, in assenza di questo, personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Nel frattempo il Capo squadra assume le funzioni di coordinatore delle operazioni limitatamente alle attività in cui è impegnata la squadra di competenza, attenendosi alle disposizioni date dal Centro Operativo e tenendosi con questo in contatto radio. I mezzi aerei nazionali vengono coordinati dal personale del Corpo Forestale dello Stato.

Compiti del Direttore delle Operazioni di Spegnimento degli incendi boschivi

Il Direttore delle Operazioni di Spegnimento è responsabile sul luogo dell'incendio del coordinamento di tutte operazioni di spegnimento e delle forze impiegate. E' anche il responsabile del buon esito dello spegnimento e quindi ha la responsabilità operativa del personale sottoposto.

Il Direttore è quindi l'autorità decisionale suprema e può anche disporre l'allontanamento di persone e mezzi dalla zona interessata dall'incendio o richiedere l'intervento di misure eccezionali alle autorità competenti.

In particolare i principali compiti del Direttore sono:

- Valutazione sulla pericolosità dell'incendio e sulla possibile evoluzione
- Impostazione di un Piano Operativo di intervento e aggiornamenti successivi dell'attività in corso
- Valutazione delle esigenze di uomini e mezzi terrestri necessari e sui tempi di loro attivazione
- Assegnazione dei compiti operativi, stabilendo modalità e tempi di intervento
- Richiesta al Centro Operativo di eventuali forze aggiuntive o sostitutive
- Richiesta al Centro Operativo dei mezzi aerei sia per la ricognizione sia per lo spegnimento
- Emissione di disposizioni operative e controllo delle fasi evolutive dell'incendio
- Attribuzione di particolari compiti operativi a responsabili delle unità di intervento
- Eventuali speciali richieste di intervento delle Autorità competenti
- Disposizioni per la bonifica
- Accertamento della fine dell'incendio e disposizioni di presidio conseguenti

Il Direttore delle operazioni di spegnimento può disporre l'allontanamento dal luogo dell'incendio dei volontari che non si attengono alle disposizioni impartite.

Successivamente è tenuto a segnalare alla competente Direzione regionale Protezione Civile la gravità delle inadempienze per l'assunzione degli eventuali provvedimenti del caso.

COMPETENZE PER L'ATTIVAZIONE DELLE UNITÀ DI INTERVENTO

Le Unità mobili che intervengono sugli incendi boschivi possono essere così denominate:

- Unità di intervento del Corpo Forestale dello Stato: attivate gerarchicamente dal rispettivo Corpo di appartenenza;

- Unità di intervento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco: attivate gerarchicamente dal rispettivo Corpo di appartenenza;
- Unità di intervento del Volontariato

In caso di eventi di protezione civile le unità di intervento vengono attivate secondo le specifiche procedure previste per tale comparto.

I soggetti istituzionali che hanno costituito le Unità di intervento, o loro incaricati, devono assicurare la propria reperibilità e comunicarla al Centro Operativo.

In caso di convenzione di Ente pubblico con una Organizzazione di volontariato la reperibilità è assicurata dal responsabile della stessa nei termini stabiliti dalla convenzione.

Al fine di assicurare il necessario coordinamento, i Sindaci non possono attivare Unità di intervento al di fuori della propria competenza territoriale senza l'assenso del Centro Operativo.

Analogamente i soggetti istituzionali che hanno costituito unità di intervento non possono disporre l'invio delle proprie unità fuori dal territorio di propria competenza senza l'assenso del Centro Operativo, salvo i casi e con le modalità previste nelle procedure di intervento.

L'attivazione delle Unità di intervento comunali, intercomunali o appartenenti ad Associazioni di Volontariato comporta due fasi distinte:

- Il pre-allarme
- L'ordine di partenza

Il pre-allarme consiste nella disposizione di concentramento dei componenti di una squadra presso la sede di partenza o nel punto di raduno prefissato o indicato da chi ha disposto il pre-allarme.

Il pre-allarme deve essere ordinato esclusivamente dal Centro Operativo di norma nei seguenti casi:

- E' pervenuta la segnalazione di incendio, ma la verifica non ha ancora confermato.
- l'effettiva presenza dell'incendio.
- Si prospetta la necessità di inviare sulla zona di segnalazione la squadra per il primo intervento, per rinforzare il dispositivo di spegnimento già in atto, per presidiare un'area appena percorsa dal fuoco.
- Per presidiare a scopo preventivo un territorio in cui può essere elevato il rischio di incendio.

L'attivazione dei vari componenti dell'Unità di intervento avviene di norma tramite catena telefonica o secondo procedure proprie, interne all'Unità di intervento.

I Centri operativi preposti all'attivazione conservano l'elenco nominativo dei referenti delle Unità di Intervento, con i numeri telefonici e/o i codici radio.

I referenti possibilmente saranno i responsabili dell'Unità o i Caposquadra.

L'attivazione può essere effettuata anche per il tramite di eventuali Associazioni di Unità di intervento.

Il Capo squadra non appena la squadra si trova nelle condizioni di "pronti a partire" comunica il numero di componenti e i mezzi disponibili.

Il Caposquadra prima della partenza verificherà che i singoli componenti della squadra siano dotati delle attrezzature e degli equipaggiamenti.

L'ordine di partenza viene dato di norma dal Centro Operativo contestualmente all'obiettivo da raggiungere e alle prime disposizioni operative.

Il Centro Operativo indicherà, se presente, anche il nominativo del Direttore delle Operazioni di Spegnimento o il riferimento direzionale che dovrà essere contattato dal Caposquadra non appena la squadra raggiunge la zona operativa.

Il Centro operativo fornisce assistenza radio alla squadra durante i tragitti.

In alternativa al Centro Operativo, dandone immediata comunicazione al Centro Operativo e riceverne l'assenso, possono attivare direttamente le Unità di intervento i seguenti soggetti:

- I Comandi periferici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato.
- Il Sindaco o suo incaricato.
- Il Presidente, o suo incaricato, dell'Ente delegato competente per i casi in cui i Comuni abbiano dato specifica delega.
- Il responsabile, o suoi incaricati, dell'Unità di intervento.

Le Unità di intervento provenienti da altre regioni vengono attivate esclusivamente dal Centro Operativo Regionale in base a specifiche convenzioni o secondo le procedure predisposte dagli organi di Protezione Civile.

ORGANIZZAZIONE DELLE UNITÀ DI INTERVENTO

Rilevante ruolo nell'attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi è attribuito alle Organizzazioni di volontariato iscritte nel registro regionale, le quali operano attraverso unità di intervento funzionali.

Le unità di intervento devono essere formate da un nucleo operativo capace di muoversi in autonomia di mezzi, attrezzature ed equipaggiamenti.

Il personale deve essere in possesso dei seguenti requisiti:

- età non inferiore a 18 anni
- idoneità fisica certificata dal medico
- adeguata formazione professionale
- non avere riportato condanne e non avere carichi pendenti per incendi dolosi

Tutti i componenti delle Unità di intervento devono operare con dispositivi di sicurezza individuale idonei per il tipo di attività da svolgere.

E' fondamentale evidenziare che una buona organizzazione interna della unità di intervento è presupposto indispensabile per un intervento efficiente e in condizioni di maggior sicurezza.

Ogni unità di intervento deve essere dotata di mezzi e attrezzature di squadra che potranno essere utilizzati da ciascun componente o meglio da quei componenti che sono stati opportunamente formati e addestrati per l'uso di particolari mezzi e attrezzature.

Nell'ambito di ciascuna Unità di intervento possono attuarsi specializzazioni specifiche che dovranno essere segnalate al Centro Operativo.

Infatti accanto ai "generici", che in ogni caso devono aver frequentato un corso di base, possono utilmente operare elementi con le seguenti specialità:

- esperto nella conduzione e nell'uso di automezzi fuoristrada ed attrezzati per lo spegnimento;
- addetto all'uso di attrezzature motorizzate;
- esperto in aerocooperazione;
- esperto in tecniche di coordinamento;
- addetto alla sala operativa.

Ogni unità di intervento deve dotarsi di un proprio regolamento interno sia per la gestione del materiale individuale e di squadra sia per le modalità di mobilitazione, attivazione e intervento, nel rispetto delle linee guida procedurali stabilite dalla Regione.

In fase operativa le singole squadre, a disposizione del Direttore dello spegnimento, devono operare unite e devono riferirsi, tramite il Caposquadra, al Direttore dello spegnimento.

Il personale delle Organizzazioni del Volontariato dovrà attenersi alle procedure operative standard – P.O.S. – emanate dalla Direzione regionale di Protezione Civile della Regione Lazio.

RICOGNIZIONE, SORVEGLIANZA, AVVISTAMENTO, ALLARME, SPEGNIMENTO

Ferme restando le competenze stabilite dalle norme a livello nazionale per le forze istituzionali che intervengono sugli incendi boschivi, di seguito vengono presi in considerazione i compiti, i ruoli e le responsabilità relative agli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi, intendendo per lotta attiva (cfr. art. 7 della L. 353/2000) le seguenti attività: ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme, spegnimento.

1) **Ricognizione:** consiste, al momento che si hanno condizioni ambientali predisponenti, nel rilevare la presenza di fuochi controllati o liberi che possano evolversi in incendio boschivo, ovvero nell'individuare l'incendio boschivo già in atto. La ricognizione viene effettuata sia utilizzando mezzi terrestri che mezzi aerei, sia direttamente dai centri operativi, qualora in possesso di terminali collegati a impianti di telerilevamento o a sistemi satellitari. Le Unità di intervento possono effettuare la ricognizione territoriale mediante programmi preventivamente concordati con il Centro Operativo che assume il ruolo di coordinamento delle operazioni di ricognizione.

2) **Sorveglianza:** consiste nell'attuare tutte le misure volte alla prevenzione di reati o violazioni amministrative che possono condurre o essere in connessione con il fenomeno degli incendi boschivi. E' prerogativa degli Agenti e degli Ufficiali di pubblica Sicurezza e di Polizia Giudiziaria. Può essere effettuata contestualmente alla ricognizione. Il personale delle Unità di Intervento può concorrere alla sorveglianza segnalando eventuali comportamenti rilevati sul territorio, che implicino la possibilità di pericolo di incendio. L'attività di sorveglianza effettuata in concorso da più forze di polizia, può essere disposta dal Prefetto, cui possono rapportarsi i responsabili dei Centri Operativi nel caso di particolari esigenze o pericoli.

3) **Avvistamento:** consiste nell'individuazione di una situazione di particolare pericolo per la presenza di un fuoco che può dare origine ad un incendio boschivo o di un incendio boschivo in atto. All'avvistamento, che può essere effettuato da chiunque, e quindi anche da personale appartenente alle Unità di Intervento o dei vari Enti preposti, deve seguire la segnalazione al Centro Operativo ed obbliga all'attivazione di procedure di verifica da parte del Centro Operativo.

L'attività di avvistamento può essere contestuale alle attività di sorveglianza e di ricognizione. Il Centro Operativo, avuta la notizia della presenza di un fuoco che può generare un incendio boschivo o di un incendio boschivo in atto, attiva le susseguenti procedure di verifica, dispone l'allarme delle Unità di intervento e mette in essere le attività di spegnimento.

4) **Allarme:** consiste nell'attivazione della struttura operativa antincendio. E' disposto dal Centro Operativo.

5) **Lo spegnimento:** consiste nell'attuare tutte le operazioni necessarie per l'estinzione dell'incendio. E' effettuato dalla struttura antincendio su disposizione del Centro Operativo, ovvero autonomamente, ma in raccordo con il Centro Operativo, secondo le procedure si seguito descritte. Per spegnimento devono intendersi tutte le richieste di intervento, ivi comprese quelle finalizzate alla verifica della segnalazione disposta dal Centro Operativo.

PROCEDURE PER LA LOTTA ATTIVA

PATTUGLIAMENTO (RICOGNIZIONE, SORVEGLIANZA, AVVISTAMENTO)

Con l'avvistamento si individuano e si localizzano i focolai sul loro nascere, segnalandoli ai servizi di estinzione per un tempestivo intervento.

L'avvistamento, impone dei costi, pertanto sarà collegato con la previsione del pericolo per proporzionarlo alle effettive esigenze.

Il collegamento dell'organizzazione di avvistamento con la previsione del pericolo serve a stabilire le priorità territoriali su cui operare, specialmente per l'avvistamento mobile.

Si sottolinea che l'avvistamento viene collocato nel capitolo della lotta attiva secondo le indicazioni delle linee guida (Decreto Del Ministro dell'Interno 20 dicembre 2001). Tuttavia si deve precisare che la collocazione funzionale dell'avvistamento è immediatamente a valle della previsione del pericolo. Infatti in stretto collegamento al livello di pericolo dovrà avvenire la attività di avvistamento.

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO DI AVVISTAMENTO

Per l'organizzazione del servizio di avvistamento si considerano aspetti temporali e spaziali.

Aspetti spaziali:

Definire le esigenze di avvistamento per ogni area del territorio significa determinare in quale realtà forestale sia più dannoso il passaggio del fuoco. Inoltre, a parità di tutte le altre condizioni, si deve considerare il comportamento prevedibile del fronte di fiamma con particolare riferimento alla velocità di propagazione.

Le aree del territorio in cui è prioritario il servizio di avvistamento corrispondono agli obiettivi prioritari. Essi sono così definiti:

1. Aree del primo livello di rischio indicate nella zonizzazione attuale
2. Aree soggette a grandi incendi
3. Aree a parco

Aspetti temporali:

Il servizio di avvistamento nel tempo viene così articolato:

1. Sospeso su tutto il territorio in corrispondenza di livelli di pericolo segnalati dall'apposito servizio.
2. Attuato nelle aree prioritarie con livelli corrispondenti ai valori medi definiti con dati misurati o tendenti a valori medi con dati previsti.
3. Attuato su tutto il territorio con livelli corrispondenti ai valori alti definiti con dati misurati o tendenti a valori alti con dati previsti.

Per organizzare operativamente il servizio di avvistamento sul territorio della Regione deve essere definita la collocazione spaziale e temporale delle azioni di avvistamento.

Esse si distinguono in attività da terra fissa e mobile ed aerea.

DA TERRA MOBILE

Questo tipo di avvistamento è valido soprattutto dove non vi è la necessità di privilegiare una zona e dove i boschi sono ritenuti tutti di pari importanza.

Si svolge con osservatori che percorrono tratti panoramici dai quali sono controllate ampie zone forestali, secondo itinerari prestabiliti.

Viene attuato su tutto il territorio dai servizi addetti e dalle forze volontarie in corrispondenza del livello temporale n. 3.

L'avvistamento mobile da terra sarà organizzato con pattuglie di due persone che percorrono strade possibilmente panoramiche col mezzo in dotazione.

Gli operatori si devono occupare dell'avvistamento, del primo intervento e di informare la cittadinanza.

Per svolgere questi compiti devono avere in dotazione una bussola, un binocolo da campagna, la cartografia, in scala vasta e di dettaglio, delle aree osservate e un apparecchio radio.

Quando gli operatori avvistano un focolaio ne individuano precisamente la posizione topografica e comunicano immediatamente le coordinate via radio alla S.O.U.P..

Le indicazioni relative alle caratteristiche del focolaio o incendio avvistato dovranno essere rilevate e inviate alla S.O.U.P. con i caratteri indicati nell'apposito corso di formazione. In particolare si dovranno indicare:

- collocazione topografica
- modello di combustibile.
- forza del vento
- pendenza del terreno
- comportamento del fronte di fiamma
- stima dell'altezza di fiamma
- stima della velocità di avanzamento.
- stima dell'intensità

Gli operatori informeranno anche se ritengono possibile fare il primo attacco e le fasi del suo eventuale svolgimento. Per svolgere il primo intervento gli operatori devono disporre di dispositivi di protezione individuale e di attrezzi manuali per l'attacco diretto.

Se invece non si può affrontare il fuoco ne comunicherà l'evoluzione in attesa delle squadre di estinzione.

DA TERRA FISSO

Verranno collocati prevalentemente nelle aree definite spazialmente al punto 1 e saranno operativi temporalmente nelle fasi 2 e 3.

L'avvistamento può essere fatto da punti fissi particolarmente panoramici dai quali potere osservare una zona forestale. Dal punto potrà essere fatto l'avvistamento con un raggio indicativo di 15 km.

I punti di avvistamento possono essere attrezzati in modo diverso a seconda della loro importanza e posizione.

Non si prevede di attrezzare semplici torri di avvistamento presidiate da personale che verrà invece impegnato nell'avvistamento di tipo mobile.

Potranno essere previste delle torri di avvistamento attrezzate con dispositivi automatici che possono inviare segnali a distanza direttamente alla Sala Operativa.

Sulle torri possono essere installati impianti con televisori a circuito chiuso capaci di trasmettere immagini che possono essere osservate a distanza.

L'aspetto negativo di questi impianti è l'impossibilità di automatizzare il segnale di allarme, quindi durante il funzionamento impegnano un operatore nella stazione ricevente. Tuttavia può essere ipotizzato di convogliare più segnali alla S.O.U.P. dove un operatore li può osservare.

Possono essere collocati su torri anche impianti con sensori infrarossi che, rispetto agli impianti con rilevatori nel visibile, hanno il vantaggio di potere operare di notte e di individuare il focolaio anche in presenza di fumo. Il vantaggio maggiore è di essere automatizzabili e potranno essere adottati in funzione del loro costo che comunque è assai superiore a quello degli impianti nel visibile.

AVVISTAMENTO AEREO

Potranno essere svolte attività di avvistamento aereo privilegiando le aree dove la rete viaria è limitata, l'orografia accidentata, oppure le aree boscate da osservare sono assai vaste e uniformi rendendo difficile l'avvistamento su strade.

L'avvistamento è compito di un addetto specializzato che, oltre ad essere a conoscenza delle tecniche antincendio, deve colloquiare con la Sala Operativa usando un apparecchio radio diverso da quello di bordo.

Dopo l'eventuale individuazione di un focolaio per definirne la precisa posizione topografica può essere utile disporre del GPS (*Global Positioning System*).

Quindi l'aereo può informare la Sala Operativa della localizzazione del focolaio semplicemente sorvolandolo.

Le rotte che devono seguire gli aerei per l'avvistamento devono essere definite privilegiando le aree del primo livello di rischio indicati nella zonizzazione attuale e le aree a parco. Tuttavia le rotte saranno definite in modo da non sovrapporre l'osservazione aerea con quella delle eventuali postazioni fisse.

Dovrà essere attuato con livelli corrispondenti ai valori medi e alti definiti con dati misurati o tendenti a valori medi e alti con dati previsti.

Oltre la georeferenziazione anche l'avvistatore aereo dovrà segnalare le informazioni previste per l'avvistamento da terra mobile effettuato dalle squadre.

Il pattugliamento terrestre è attività tipica dei presidi A.I.B. che devono adoperarsi a stabilire rapporti di collaborazione con Enti, Istituzioni, organizzazioni ed apparati interessati e competenti per le attività antincendio boschivo; per quanto concerne il pattugliamento aereo, lo stesso sarà effettuato dal servizio aereo regionale.

SEGNALAZIONI (ALLARMI), RICONOSCIMENTO E INTERVENTO

Le segnalazioni pervengono alla S.O.U.P. direttamente, attraverso le centrali operative interessate e competenti, o altre sale operative del sistema o operatori sul campo o cittadini; vengono ricevute dall'*operatore* il quale opera rapidamente una distinzione fra segnalazioni *consistenti* e *non consistenti* (per segnalazioni *inconsistenti* si intendono quelle i cui elementi sono insufficienti a determinare il punto o zona dell'incendio, o per le quali gli elementi forniti sono contraddittori o fanno dedurre all'operatore la non attendibilità sia sull'evento sia sull'identità, serietà e buona fede del segnalatore); interloquendo con il segnalatore, egli cerca di raccogliere rapidamente gli elementi per poter ricondurre la segnalazione nella prima categoria; in caso contrario, in base agli elementi forniti, le segnalazioni *non consistenti* vengono registrate come tali ovvero come azioni di disturbo rivolte al sistema A.I.B., quando esistano elementi sufficienti a farle ritenere di quella natura; le *consistenti* vengono registrate con la massima completezza possibile di elementi e portate immediatamente all'attenzione del Responsabile della Sala Operativa.

Quando la segnalazione provenga da persona non qualificata il Responsabile della Sala Operativa o l'*operatore* da lui incaricato danno immediatamente seguito alla fase di riconoscimento.

Il Responsabile della Sala Operativa decide, in base a criteri di conoscenze del territorio e professionalità, quali siano gli operatori che, per la specificità della segnalazione, saranno formalmente incaricati di procedere agli accertamenti e alle verifiche che il caso richieda.

Il Responsabile della Sala Operativa, per procedere ai riconoscimenti richiesti e dovuti per le segnalazioni ricevute, può avvalersi di operatori riconosciuti dal Sistema A.I.B. regionale.

Il riconoscimento produce un'informazione precisa: *falso allarme* o *allarme confermato*; nel primo caso, *falso allarme*, il responsabile del riconoscimento chiude l'intervento; nel caso di *allarme confermato* valuta ed organizza l'Intervento.

L'Intervento è un'operazione di campagna effettuata in stretta collaborazione con la Sala Operativa.

Si possono presentare i seguenti casi:

- *incendio già spento*: gli operatori provvedono, quando necessario, a completare la bonifica come a termine intervento;
- *intervento di 1° livello*: gli operatori confermano alla Sala Operativa la propria capacità di porre il fuoco sotto controllo, salvo poi comunicare il passaggio al 2° livello nel caso di variazioni impreviste nello sviluppo delle fiamme; il DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) ha come priorità in ordine decrescente: sicurezza degli operatori, comunicazione con la Sala Operativa, spegnimento diretto; l'intervento di 1° livello può essere anche totalmente gestito senza l'intervento di personale specifico, quando questo non abbia la possibilità di intervenire, salvo poi effettuare le verifiche di rito;
- *intervento di 2° (e 3°) livello*: il COS oltre a fornire le informazioni standard alla Sala Operativa, descrive a questa, e concorda con il Responsabile della Sala Operativa, la strategia di intervento da adottare e le forze necessarie per portarla a compimento. Le priorità sono rappresentate dalla comunicazione con la Sala Operativa, dalla pianificazione dell'intervento, dall'organizzazione, coordinamento e dalla sicurezza delle squadre A.I.B.. Il DOS non si dedica all'intervento diretto ma, in funzione dell'entità e tipo di intervento, nomina dei responsabili che lo sostituiscano in specifiche funzioni (capi-squadra, addetto alle comunicazioni con gli aeromobili, responsabile della sicurezza pubblica, responsabile della logistica, ecc.), mentre è opportuno che svolga in prima persona le funzioni di comunicazioni con la Sala Operativa (anche se può autorizzare la comunicazione diretta con questa di suoi collaboratori) e coordinamento dell'intervento di forze non territoriali (3° livello). Fin dal primo momento dell'intervento deve essere ben definito chi sia il DOS e il Responsabile della Sala Operativa (o chi ne fa le veci); nel caso di disaccordo fra i due, vale la decisione del più alto in grado. Ogni passaggio di consegne va immediatamente registrato sulla scheda A.I.B. con apposizione dell'orario con esattezza al minuto.
- nel caso di più *interventi di 3° livello* il Responsabile della Sala Operativa li classifica per gravità e rischio e tende a concentrare le forze disponibili su quello a maggior rischio fino a soddisfare le richieste dei DOS, senza comunque eccedere la capacità di efficace assorbimento di risorse, basandosi sul principio di massima forza d'urto nel più breve tempo possibile per poter rapidamente mettere sotto controllo il fuoco e passare quindi al 2° incendio in ordine di gravità e così via; principio questo da adottare specialmente nei confronti di quelle risorse facilmente mobili, in particolare gli aeromobili. Il Direttore delle Operazioni di Spegnimento comunica alla Sala Operativa il passaggio dell'*intervento di 3° livello* al 2° livello e da spegnimento a bonifica.

Il Direttore delle Operazioni di Spegnimento organizza la bonifica in maniera specifica, in funzione del territorio, delle possibilità di riaccensione del fuoco e delle forze disponibili, informando la Sala Operativa dei dettagli, in particolare del(i) nominativo(i) dei responsabili delle operazioni di bonifica e di sorveglianza.

Al termine di tutte le operazioni sopra elencate, il Responsabile della Sala Operativa "chiude" l'intervento e la relativa scheda, quando il DOS assicura lo spegnimento di tutti i focolai e che le operazioni di bonifica attiva sono terminate o entrano nella fase di sola sorveglianza e messa in sicurezza del fronte dell'incendio.

I MEZZI

ELICOTTERI

L'impiego di elicotteri regionali attrezzati per il trasporto di liquido estinguente, ad integrazione del servizio aereo di spegnimento fornito dal C.O.A.U., si è dimostrato particolarmente valido nella lotta agli incendi boschivi.

Nell'obiettivo pertanto di garantire e, per quanto possibile, migliorare tale servizio la Regione Lazio ha scelto di affidare tali compiti ad una ditta elicotteristica specializzata nel settore, individuando il soggetto attraverso l'indizione di una gara pubblica.

Inoltre, nell'ambito della Convenzione Regione Lazio - Corpo Forestale dello Stato relativa alla Campagna Antincendio Boschivo è prevista la disponibilità di ulteriori elicotteri della Divisione IV – C.O.A. (Centro Operativo Aeromobili) del Corpo Forestale dello Stato.

Il servizio aereo regionale per lo spegnimento degli incendi boschivi viene svolto mediante la dotazione e le prestazioni di n. 11 elicotteri che consentono il rifornimento e il successivo spargimento di acqua, miscela ritardante, materiale estinguente, nonché dell'attività di ricognizione e sorveglianza, di cui n. 3 elicotteri biturbina, che possono essere utilizzati anche per le riprese aeree ed il trasporto del personale.

Il servizio è organizzato e reso funzionante complessivamente con la individuazione di basi operative, dislocate sul territorio regionale in modo strategico con opportuna ed idonea pianificazione atta a garantire la tempestività degli interventi richiesti, che non deve essere superiore ai 30 minuti dalla richiesta prodotta dall'Amministrazione regionale.

Il servizio è assicurato in ogni area del territorio regionale, lo stesso deve garantire la necessaria autosufficienza per quanto riguarda i rifornimenti (carburante e liquidi di spegnimento), essere perfettamente efficiente, continuo e costante per le necessità antincendio.

Sullo studio e valutazione dei periodi di rischio incendi verificatesi nella regione il servizio dovrà essere svolto secondo il seguente calendario, determinato, appunto, sulla base del rischio presunto:

- periodo di massimo rischio (15 giugno – 30 settembre): n. 11 elicotteri schierati in configurazione antincendio su n. 11 basi, compresi 2 elicotteri biturbina schierati anche per le attività di sorveglianza sulla base da prevedersi in prossimità di Roma. In relazione al reale sviluppo delle situazioni di rischio incendio, sarà comunque possibile incrementare la disponibilità dei mezzi disponendo di ulteriori basi operativi dislocate in ragione delle necessità contingenti.
- periodo di medio rischio (1° ottobre – 31 ottobre e 1° marzo – 31 maggio): n. 3 elicotteri schierati in configurazione antincendio su n. 3 basi, compreso n. 1 biturbina schierato anche per le attività di sorveglianza sulla base da prevedersi in prossimità di Roma.
- periodo di basso rischio (1° novembre – 28 febbraio): n. 1 elicottero biturbina schierato in configurazione antincendio anche per le attività di sorveglianza sulla base da prevedersi in prossimità di Roma.

La configurazione antincendio prevede che l'elicottero sia dotato di dispositivi per lo spegnimento e il supporto alle operazioni di spegnimento quali cestelli, atomizzatori, ecc.

L'elicottero per le attività di sorveglianza, del tipo a biturbina, dovrà altresì assicurare il trasporto delle persone nell'ambito delle attività di protezione civile e dovrà essere dotato di dispositivi che

consentano la ripresa diretta ed indiretta delle operazioni di spegnimento nonché di dispositivi che consentano la valutazione dei focolai d'incendio e delle condizioni a contorno. L'elicottero adibito a tale compito sarà altresì utilizzato per la perlustrazione e il rilevamento incendi, da effettuarsi anche tramite apposita strumentazione.

Tutti gli elicotteri, comunque, oltre al servizio antincendio, dovranno garantire un servizio di perlustrazione ed eventuale trasporto persone.

Le avverse condizioni atmosferico - meteorologiche che non consentono la effettuazione in volo dell'aeromobile saranno accertate dal pilota responsabile della missione ed immediatamente comunicate al Responsabile della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, così come la ripresa del servizio nonché tutte le eventuali inefficienze.

Caratteristiche tecniche dei velivoli

Elicotteri in Servizio Antincendio Boschivo

ELICOTTERO AS 350B3 "ECUREUIL"

FUSOLIERA TIPO SEMIMONOSCOCCA	Lunghezza fusoliera 10,93 m Lunghezza max 12,94 m (rotori in moto) Altezza max 3,34 m
MOTORE	1 Turbomeca Arriel 2B o 2B1 Limitazioni motore: Livello del mare, condizioni standard Potenza: Decollo (5 min) 860 HP (632 KW) Max continua 739 HP (543 KW)
ROTORE PRINCIPALE	Diametro rotore 10,69 m
ROTORE DI CODA	
VELOCITA' / PESO	<u>Peso massimo al decollo</u> (con carico in cabina): 2250 Kg. Velocità massima: 287 Km/h Altitudine massima operativa: 23000 ft
CARBURANTE	Capacità totale combustibile: 540 lt. Autonomia max 2.50 h
PERSONE TRASPORTATE	N. 6: 1 pilota sul sedile di destra e 5 passeggeri
CONFIGURAZIONE ANTINCENDIO	Gancio Baricentrico Carico massimo al gancio baricentrico: 1400 Kg. Portata al gancio baricentrico: Livello del mare, ISA 15 °C, 1h30' autonomia, solo pilota: 1.200 Kg. Equipaggiamento Benna "BAMBI BUCKET Mod 2024 da 1000 Lt o 2732 da 1200 Lt

ELICOTTERO AS 355F2 “ECUREUIL 2” (tipo a biturbina)

FUSOLIERA TIPO SEMIMONOSCOCCA	Lunghezza fusoliera 10,93 m Lunghezza max 12,94 m (rotori in moto) Altezza max 3,14 m
MOTORE	Motore: 2 Allison 250-C20F Limitazioni motore (dati di un solo motore): Livello del mare, condizioni standard Potenza: Decollo (5 min) 420 HP (313 KW) Max continua funzionamento bimotore 370 HP (276 KW) Max continuo un motore in operativo 420 HP (313 KW)
ROTORE PRINCIPALE	Diametro rotore 10,69 m
ROTORE DI CODA	
VELOCITA' / PESO	Peso massimo al decollo (con carico in cabina): 2540 Kg. Velocità massima: 287 Km/h Altitudine massima operativa: 16000 ft
CARBURANTE	Capacità totale combustibile: 736 lt. Autonomia 2.30 h
PERSONE TRASPORTATE	N. 6: 1 pilota sul sedile di destra e 5 passeggeri
CONFIGURAZIONE ANTINCENDIO	Gancio Baricentrico Carico massimo al gancio baricentrico: 1000 Kg. Portata al gancio baricentrico: Livello del mare, ISA 15 °C, 1h30' autonomia, solo pilota: 600 Kg. Equipaggiamento Benna “BAMBI BUCKET Mod 1821 con capacità massima di 800 Lt

Elicotteri in dotazione al Corpo Forestale dello Stato**Elicottero NH 500 D**

FUSOLIERA TIPO SEMIMONOSCOCCA	Lunghezza fusoliera 6,867 m Lunghezza max 9,543 m (rotori in moto) Altezza max 2,905 m
MOTORE	N. 1 Rolls Royce (Allison) 250-C20B Potenza max 420 shp Potenza max continua 350 shp
ROTORE PRINCIPALE	N. 5 pale completamente articolate Diametro rotore 8,050 m Numero giri/minuto 492

ROTORE DI CODA	N. 2 pale semiarticolate Diametro rotore 1,396 m Numero giri/minuto 2933
VELOCITA' / PESO	Max 156 kts (nodi) VNE - 288 km/h Di crociera circa 120 kts - 222 km/h Peso max 3.000 lbs (1.361 kg)
CARBURANTE Tipo JET-A1 o JP-8	Capacità serbatoio principale 234 lt Autonomia 2.30 h Capacità serbatoio supplementare 144 lt Autonomia max 3.30 h
PERSONE TRASPORTATE	N. 4 (compreso equipaggio)

Installazioni ausiliarie

CONFIGURAZIONE	- Sanitaria - Antincendio - Volo sul mare
SANITARIA	Barelle Vetri bombati Strumenti di rianimazione Limitazione velocità 113 kts - 209 km/h
ANTINCENDIO	Gancio baricentrico Specchio Secchio tipo Bambi Bucket capacità regolabile max circa 365 lt
VOLO SU MARE	N. 2 galleggianti fissi ai pattini per ammaraggio
VERRICELLO	Portata max 300 lbs (136 kg) - Limitaz. vel. 130 kts - 240 km/h

Elicottero AB 412

FUSOLIERA TIPO SEMIMONOSCOCCA	Lunghezza max 17,11 m (rotori in moto) Altezza max 4,59 m Larghezza max fusoliera 2,86 m
MOTORE	N. 2 Pratt & Whitney Canada PT6T-3D Potenza max al decollo 1800 shp Potenza max continua 1600 shp Potenza max singolo motore (OEI 2½ min) 1024 shp
ROTORE PRINCIPALE	N. 4 pale Diametro rotore 14,02 m Numero giri/minuto 324
ROTORE DI CODA	N. 2 pale Diametro rotore 2,61 m Numero giri/minuto 1660
VELOCITA' / PESO	Max 140 kts (nodi) VNE - 260 km/h Di crociera circa 120 kts - 222 km/h Peso max 11.900 lbs (5.400 kg)

CARBURANTE Tipo JET-A1 o JP-8	Capacità serbatoi 1.260 lt Autonomia 3 h
PERSONE TRASPORTATE	N. 15 (compreso equipaggio)

Installazioni ausiliarie

CONFIGURAZIONE	- Sanitaria - Antincendio - Volo sul mare
SANITARIA	- Evacuazione con n. 6 barelle in senso longitudinale con un operatore sanitario - elisoccorso con n. 3 barelle in senso trasversale con un operatore sanitario
ANTINCENDIO	Gancio baricentrico Specchio Secchio tipo Bambi Bucket capacità regolabile max circa 910 lt
VOLO SU MARE	N. 2 galleggianti fissi ai pattini per ammaraggio
VERRICELLO	Portata max 600 lbs (272 kg)

BASI OPERATIVE

Tutte le basi operative devono essere munite di impianto telefonico fisso o portatile, di un fax ed deve assicurata la reperibilità costante degli equipaggi dall'alba al tramonto per tutti i giorni di operatività stabilita.

Ogni base deve garantire la necessaria autosufficienza operativa dei mezzi sia in termini di rifornimento carburante che di funzionalità del mezzo. Pertanto sarà sempre presente un'officina meccanica per la manutenzione ordinaria degli elicotteri e rifornimenti che assicuri la dotazione sul posto dei pezzi di ricambio necessari per l'espletamento del servizio senza soluzioni di continuità.

La dislocazione logistica delle n. 11 basi per lo schieramento della flotta ha l'assetto riportato in tabella:

TIPOLOGIA VELIVOLO	PROV.	COMUNE	LOCALITA'
Ecureuil AS 355F2	Roma	Roma	Castel Fusano
Augusta AB 412	Roma	Roma	Aeroporto Urbe
Ecureuil AS 350B3	Roma	Roma	Centro Prot. Civile Regione Lazio – Cassia Veientana
Breda Nardi NH 500	Roma	Vicovaro	Comune di Vicovaro
Ecureuil AS 350B3	Frosinone	Ceprano	Comune di Ceprano
Ecureuil AS 350B3	Latina	Fondi	Comune di Fondi
Ecureuil AS 350B3	Latina	Gaeta	Comune di Gaeta
Augusta AB 412	Latina	Sabaudia	Comune di Sabaudia
Breda Nardi NH 500	Latina	Cisterna di Latina	Comune di Cisterna di Latina
Ecureuil AS 350B3	Rieti	Longone Sabino	Comune di Longone Sabino
Ecureuil AS 350B3	Viterbo	Viterbo	Parco dei Monti Cimini

Si fa presente che il presente schieramento potrà subire variazioni in base alle esigenze operative che potranno determinarsi sul territorio regionale.

AUTOMEZZI ATTREZZATURE ED EQUIPAGGIAMENTI

Gli automezzi sono strumenti essenziali per attuare efficaci interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

In genere sono automezzi fuoristrada 4X4 di tipo leggero, inferiori cioè ai 35 q.li, con cabina singola (2 o 3 posti) o doppia (con 5 posti), dotati di cassone sul quale può essere disposto un modulo antincendio e attrezzature A.I.B. Gli stessi consentono di raggiungere con maggiore facilità le zone interessate dagli incendi, spesso situate in quota e raggiungibili, quando possibile, con strade sterrate, trasportando il personale e le attrezzature necessarie per le operazioni di spegnimento a terra.

Gli automezzi e le autobotti pesanti impiegate sugli incendi, laddove la viabilità lo consente, raggiungono il luogo dell'incendio ed operano direttamente sullo stesso mentre, nel caso la viabilità non permetta di raggiungere la zona del focolaio, a causa del fondo stradale particolarmente sconnesso, della pendenza e della ridotta larghezza della carreggiata, possono essere impiegati per rifornire di acqua o di altri materiali i mezzi leggeri che operano sull'incendio.

Tutti i mezzi impiegati dalle unità di intervento volontarie dovranno essere omologati, in ogni componente ed allestimento previsto, per usi speciali di protezione civile e mezzi antincendio.

Tutti i presidi e le dotazioni dovranno rispondere ai requisiti di legge, con particolare riguardo all'uso non corrente dei mezzi e quindi con maggiore attenzione alle più recenti innovazioni in campo di sicurezza.

I mezzi dovranno essere di colore bianco con doppia banda laterale orizzontale, sopra gialla e sotto azzurra con scritte blu aventi la dicitura "REGIONE LAZIO – PROTEZIONE CIVILE" e logo della Protezione Civile Regione Lazio.

Di seguito vengono indicate le tipologie dei principali automezzi impiegabili per le attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

TIPOLOGIE DI AUTOMEZZI A.I.B.

Pick-up

Autoveicolo leggero speciale per interventi polifunzionali 4x4 fuoristrada.

Consente rapidi ed immediati spostamenti di operatori con relativa scorta d'acqua con moduli antincendio di 400 o 600 lt., pertanto risulta adatto sia al servizio di prevenzione, sorveglianza e avvistamento, nonché spegnimento.

Può percorrere strade interne, non carrabili, offrendo un servizio compatibile con il trasporto di persone e attrezzature.

Dimensioni Standard Automezzo

Cabina doppia 5 posti, così suddivisi n. 2 posti compreso l'autista anteriormente, n. 3 nella parte posteriore.

Con barre anti-intrusione nelle porte, Doppio Airbag SRS

Lunghezza	m 5,010
Larghezza	m 1,695
Altezza	m 1,800
Sbalzo posteriore	m 1,210
Sbalzo anteriore	m 0,840

Assi	n. 2
Distanza interassi	m 2,960
Peso in ordine di Marcia	Kg 2830
Peso a Pieno Carico	Kg 2830
Capacità di traino	Kg 2700

L'Allestimento prevede:

Modulo antincendio scarrabile	da 400Lt/ 600lt
Verricello elettrico anteriore	tipo Ramby Winch
Cassone Centinato	

Scam

Veicolo speciale semileggero per interventi polifunzionali è utilizzato prevalentemente per lo spegnimento. Oltre a garantire l'intervento diretto sul fuoco può rifornire d'acqua i pick-up che stanno operando direttamente sull'incendio.

Dimensioni Automezzo

Cabina doppia di tipo arretrato, a 7 posti, così suddivisi: n. 3 posti compreso l'autista anteriormente, n. 4 nella parte posteriore

Lunghezza	m 5,840
Larghezza	m 1,998
Altezza	m 2,445
Sbalzo posteriore	m 1,500
Sbalzo anteriore	m 1,140
Assi	n. 2
Distanza interassi	m 3,200
Tara	Kg 3080 (con autista, cassone e modulo antincendio)
Portata acqua	Lt 2000
Portata residua	Kg 420 (passeggeri e attrezzi)

L'Allestimento prevede:

Impianto antincendio tipo	HW 2000
Serbatoio acqua in acciaio inox	Lt 2000
Motopompa da	Lt 75\min.
Verricello elettrico anteriore	
Cassone scarrabile (2800X2000X400)	
Piastra anteriore per montaggio attrezzature	

Unimog

Veicolo speciale per interventi polifunzionali è utilizzato per lo spegnimento e per attività di supporto: può infatti rifornire d'acqua i mezzi che stanno operando direttamente sull'incendio.

Viene utilizzato in attività di prevenzione, con l'utilizzo delle speciali attrezzature, che consentono la manutenzione dei viali tagliafuoco, bordi stradali e altre aree di pertinenza.

Dimensioni Automezzo

Cabina in materiale composito fibrorinforzato con n. 3 posti
Condizionatore aria con filtro antipolvere, con sistema riciclo aria
Specchi retrovisori riscaldabili e regolabili
Sistema di guida con Vario Pilot (Sterzo Variabile)

Lunghezza	m 5,633
Larghezza	m 2,150
Altezza	m 2,860
Sbalzo posteriore	m 0,870
Sbalzo anteriore	m 1,15
Assi	n. 2
Distanza interassi	m 3,080
Peso complessivo	Kg 11300
Portata Autotelaio	Kg 5900
Portata Autocarro	Kg 5100

L'Allestimento Prevede:

Verricello elettrico

Cassone (2400X2050X400) ribaltabile trilaterale

Piastra anteriore per montaggio attrezzature (lame Sgombraneve, braccio Falciaerba, impianto Spandisale)

Modulo antincendio scarrabile integrato di cisterna da circa lt 3000

Fresia

Veicolo speciale per interventi polifunzionali, è utilizzato per lo spegnimento e per attività di supporto: può infatti rifornire d'acqua i mezzi che stanno operando sull'incendio. Inoltre, attraverso l'utilizzo della gru, può consentire la rimozione di ostacoli su vie di transito ed intervento.

Dimensioni Automezzo

Cabina	n. 3 posti
Lunghezza	m 6,930
Larghezza	m 2,50
Sbalzo posteriore	m 1,65
Assi	n. 2
Distanza interassi	m 3,50

L'Allestimento Prevede:

N. 1 Gru tipo Fassi Mod. F 80\21

Carrozzeria intercambiabile

Cassone con Centina

Modulo scarrabile con Cisterna da 6000lt, e m\pompa autonoma per serv. antincendio

Autobotti

Sono automezzi di grosse dimensioni con cisterne di capacità da 4000 lt / 14000lt.

Vengono utilizzate per portare grosse quantità di acqua per rifornire gli automezzi di minori dimensioni che operano sull'incendio ovvero per intervenire direttamente in prossimità di centri abitati, in caso di incendi di interfaccia e comunque lungo le strade percorribili, a difesa di manufatti isolati minacciati dalle fiamme.

Inoltre sono impiegati per riempire punti di approvvigionamento idrico quali vasche mobili, utilizzati durante l'incendio.

Pulmini per trasporto persone

Sono automezzi da adibire a trasporto di persone, siano esse operatori da trasferire in situazioni di emergenze, o popolazione da allontanare dallo scenario di incendio.

Terna cingolata con funzioni di pala meccanica e braccio escavatore

Tale mezzo viene utilizzato per aprire tracciati di emergenza o rettificare/liberare tracciati esistenti, ripristinando, ove necessario, il transito ai mezzi operativi e di soccorso.

Allestimento per mezzi antincendio:

Estintore a polvere di almeno 2 Kg

Cassetta pronto soccorso

Chiavi per idranti

Modulo A.I.B. per il trasporto di 400/600 lt, a seconda dei modelli di pick-up, dotato di pompa a motore.

Cassetta raccorderia con: riduttore ; chiavi per manichette; manichette; lance a tre vie atomizzatore; sistema antincendio spallabile con serbatoio di almeno 9lt + schiumogeno.

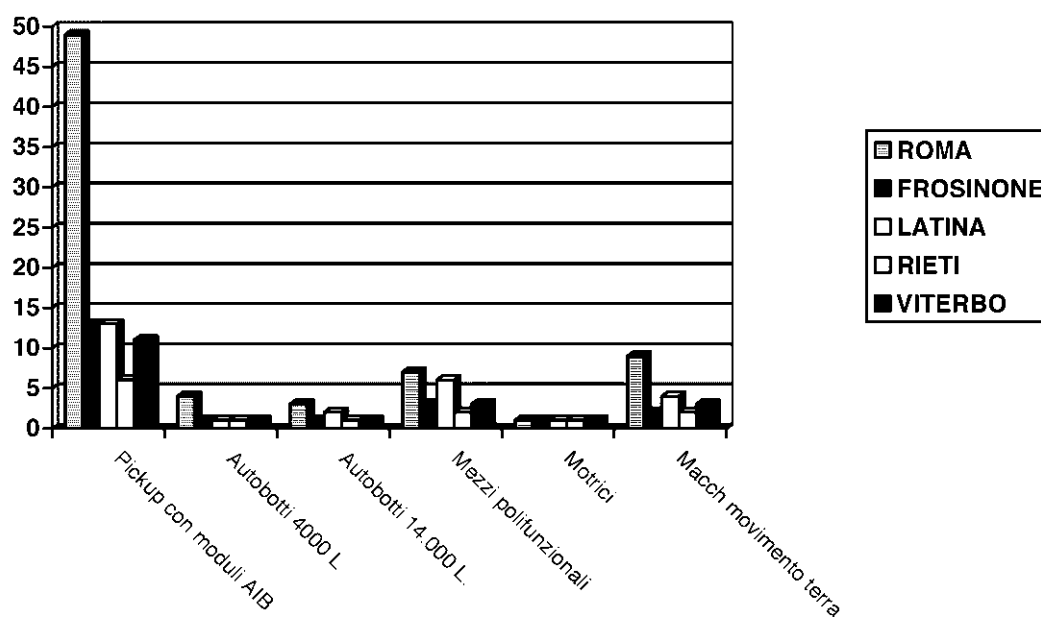
Attrezzature manuali.

MEZZI AIB IN COMODATO ALLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

La Direzione Regionale Protezione Civile provvede a dotare le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile dei mezzi necessari per lo svolgimento delle attività riguardanti l'antincendio boschivo.

In attesa che venga svolto l'aggiornamento del censimento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, si riporta la tabella relativa agli automezzi di proprietà della Regione Lazio, attribuiti in comodato d'uso gratuito alle stesse Organizzazioni, suddivisi per tipologia e Provincia.

Province	Pickup con moduli AIB	Autobotti 4000	Autobotti 14000	Mezzi polifunzionali	Motrici	Macchine Movim. Terra
Roma	49	4	3	7	1	9
Frosinone	13	1	1	3	1	2
Latina	13	1	2	6	1	4
Rieti	6	1	1	2	1	2
Viterbo	11	1	1	3	1	3
TOTALE	92	8	8	21	5	20



MEZZI MOVIMENTO TERRA IN DOTAZIONE AI COMANDI PROVINCIALI VV.F. REGIONE LAZIO

Regione	Comando	Identificativo VVF	Tipo	Marca	Modello
LAZIO	ROMA				
LAZIO	ROMA	VF 19932	ES	FIAT HITACHI	FH 200.3
LAZIO	ROMA	ESC 44	ES	NEW Holland	E245-B
LAZIO	ROMA	VF 22673	ES	CATERPILLAR	320BS
LAZIO	ROMA	VF 14065	ES	FIAT ALLIS	SL 9
LAZIO	ROMA	ESC-11	MINI ESC.	FIAT HITACHI	
LAZIO	ROMA	ESC-12	MINI ESC.	FIAT HITACHI	
LAZIO	ROMA	VF 14072	TC	FIAT ALLIS	FL10C
LAZIO	ROMA	ESC-13	TC	FIAT ALLIS	FL14-B
LAZIO	ROMA	VF 17088	TA	FIAT ALLIS	FD5
LAZIO	ROMA	VF 24550	MINI Pala	FIAT HITACHI	40B
LAZIO	ROMA	VF 26650	MINI Pala	EUROCOMACH	140
LAZIO	ROMA	VF 20799	MINI Pala	FIAT HITACHI	55B
LAZIO	ROMA	VF 16514	TGC	FIAT ALLIS	FR7B
LAZIO	ROMA	VF 21659	TERNA	JCB	4CX
LAZIO	ROMA	VF 25861	ACT	IVECO	Traccher
LAZIO	ROMA	VF 1924	S/R1	DE ANGELIS	
LAZIO	ROMA	VF 3616	S/R1	DE ANGELIS	
LAZIO	ROMA	VF 2523	S/R1	DE ANGELIS	353604
LAZIO	ROMA	VF 2521	S/R1	CTC	SRT-36G
LAZIO	ROMA	VF 2522	S/R1	CTC	SRT-36G
LAZIO	ROMA	VF 2981	S/R1	CTC	SRT-384
Lazio	LATINA				
LAZIO	LATINA	VF	ES	FIAT HITACHI	FH 200.3
LAZIO	LATINA	VF	MINI ESC.	FIAT HITACHI	FH 30.2
LAZIO	LATINA	VF 19143	TCG	FIAT HITACHI	FR 130
LAZIO	LATINA	VF	MINI Pala	FIAT HITACHI	40-B
LAZIO	LATINA	VF 24108	ATT	VOLVO	F.16
LAZIO	LATINA	VF	ATT	VOLVO	
LAZIO	LATINA	VF	S/R1 MA.O	CTC	
LAZIO	LATINA	VF	S/R1	BERTOJA	
LAZIO	RIETI				
LAZIO	RIETI	VF 21258	TCG	FIAT HITACHI	FB-100
LAZIO	RIETI	VF 21257	MINI Pala	FIAT HITACHI	FL-35
LAZIO	RIETI	VF 17580	ES	FIorentini	675
LAZIO	RIETI	VF 21259	ACT	IVECO	330/36
LAZIO	RIETI	VF 1975	R1	BERTOJA	
LAZIO	RIETI	VF 26087	ATT	IVECO	420/E52
LAZIO	RIETI	VF 3467	S/R1	BETTOJA	
LAZIO	FROSINONE				
LAZIO	Frosinone	VF	ATT	VOLVO	F.16
LAZIO	Frosinone	VF 15561	ATT	IVECO	330/35
LAZIO	Frosinone	VF 15880	ATT	IVECO	330/35
LAZIO	Frosinone	VF 1997	S/R1	COMETTO	
LAZIO	Frosinone	VF 3648	S/R1	BERTOJA	

LAZIO	FROSINONE		TCG	FIAT ALLIS	645-B
LAZIO	Frosinone	VF 29297	TCG	JCB	3 CX
LAZIO	FROSINONE	ESC 41	MINI ESC.	KOMATSU	
LAZIO	FROSINONE	VF 17874	ES	FIORENTINI	
LAZIO	VITERBO				
LAZIO	VITERBO	VF 14057	ATT	IVECO	330/35
LAZIO	VITERBO	VF 14017	ACT	IVECO	330/35
LAZIO	VITERBO	VF 1032	RI	COMETTO	
LAZIO	VITERBO	VF 23941	TCG	HITACHI	FB.100
LAZIO	VITERBO	VF 1037	S/RI	COMETTO	
LAZIO	VITERBO	VF	TC	FIAT	FL.10C

PARCO AUTOMEZZI ANTINCENDIO CORPO FORESTALE DELLO STATO – REGIONE LAZIO

Sono riportati in tabella riassuntiva la dotazione con la relativa ubicazione del Parco automezzi antincendio in capo al Corpo Forestale dello Stato

Ufficio assegnatario	Tipo veicolo	Tipo di allestimento	Modello	Targa	Anno immatricolazione
NOS Cassino	Isuzu	Munito di modulo AIB	Fortini Gap 400	CFS 306 AF	2010
NOS Sabaudia	Isuzu	Modulo AIB	Fortini Gap 400	CFS 308 AF	2010
NOS Sabaudia	Mercedes	Modulo AIB cassone acqua	Unimog U 20	CFS 303 AF	2010
NOS Sabaudia	Mercedes	Modulo AIB	Unimog U 5000	CFS 302 AF	2010
NOS Sabaudia	Fiat Iveco	Modulo AIB	Autobotte 1000I	CFS 892 AD	2003
NOS Sabaudia	O.M. Baribbi	Modulo AIB	Autobotte	CFS 2591	1997
NOS Sabaudia	Fiat Iveco	Verricelli idraulici e gru	Iveco	CFS 572 AA	1986
NOS Sabaudia	Fiat Iveco	Ruspa e pala meccanica	OM AD/7	CFS 1954	1971
NOS Fondi	Isuzu	Modulo AIB	Fortini GAP 400	CSF 305 AF	2010
Comando Provinciale Rieti	Autobotte	Autobotte	Iveco 80/16	CFS 422 AA	1985
Comando Provinciale Rieti	Autobotte	Autobotte	Iveco 40/16	CFS 867 AA	1988
Comando Provinciale Rieti	Autobotte	Autobotte	Iveco 40/16	CFS 860 AA	1988
NOS Rieti	Autobotte	T.S.K.	Land Rover	CFS 166 AD	2000
NOS Rieti	Autobotte	T.S.K.	Isuzu	CFS 307 AF	2010
NOS Rieti	Autobotte	Autobotte	Mercedes	CFS 231 AC	1995
NOS Rieti	Natante			B/10043	
Comando stazione di Roma	Autocarro	Autobotte	Fiat Iveco 80.16	CFS 421 AA	1985
Comando stazione di San Vito Romano	Autocarro	Autobotte	Fiat Iveco Magirus	CFS 028 AC	1994
Comando stazione di Roma	Autocarro	Autobotte	Fiat Iveco 80.16	CFS 208 AA	1983

Comando stazione di Palombara Sabina	Autocarro	Autobotte	Fiat Iveco 80.17	CFS 871 AA	1988
Comando stazione di Spigno Saturnia	Fiat Iveco	Modulo AIB	Iveco TSK 1100I	CFS 307 AB	1984
Comando stazione di Picinisco	Pik-UP	Modulo AIB	Land Rover	CFS 042 AF	2008
UTB Fogliano	Fiat Iveco	Botte 1000 l e pianale con attrezzatura antincendio	40/10	CFS 317 AB	1990

RISCHIO CUI SONO ESPOSTI GLI OPERATORI E I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)

Gli operatori che intervengono nelle operazioni di estinzione degli incendi boschivi sono esposti al rischio di ustioni, traumi, ferite, abrasioni, malori, danni all'apparato respiratorio, intossicazione per inalazione di fumi, morsi di animali e punture d'insetti.

Risulta quindi assolutamente necessario, in particolare, per intervenire nella lotta attiva e di contrasto agli incendi boschivi, che tutti gli operatori siano equipaggiati con adeguati Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.), che siano in possesso di specifica e certificata idoneità fisica allo spegnimento degli incendi boschivi e che siano dotati di adeguata formazione professionale, come previsto dalle vigenti normative in materia di protezione, sicurezza e di lotta incendi boschivi;

L'art. 74 del D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 definisce i Dispositivi di Protezione Individuali (D.P.I.), *“qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo”*. Pertanto l'abbigliamento indossato per svolgere funzioni di protezione da rischi specifici o generici (tute o divise per l'antincendio boschivo) sono da considerarsi D.P.I.

L'equipaggiamento individuale deve proteggere il personale che opera in attività di antincendio boschivo da contatti con le fiamme e/o da corpi surriscaldati o in combustione, evitare che il calore radiante o convettivo raggiunga la superficie corporea e consentire nello stesso tempo di smaltire il calore corporeo prodotto a seguito dell'attività fisica. L'equipaggiamento deve altresì consentire lo svolgimento dell'attività propria dell'operatore.

I D.P.I. non devono ostacolare i movimenti e la percezione sensoriale e non devono arrecare disagi che possano affaticare l'operatore, limitandone il grado di attenzione.

L'equipaggiamento individuale degli operatori A.I.B. è costituito da un insieme di D.P.I. (tuta, casco, occhiali ecc.) destinati a proteggere dai rischi che possono verificarsi durante le operazioni di spegnimento incendi.

I D.P.I. devono perciò rispondere alle seguenti diverse esigenze:

- copertura di tutte le zone corporee;
- protezione differenziata delle zone di più elevato valore funzionale ed estetico, quali ad esempio occhi, viso, arti inferiori e superiori;
- isolamento termico che consenta un trasferimento graduale del calore percepibile dall'operatore in quanto, date le elevate temperature di fiamma e le quantità di calore trasmesse per irraggiamento e convezione in un incendio boschivo, gli effetti per l'uomo possono essere fatali;
 - permettere l'operatività in ambienti ad orografia accidentata e condizioni climatiche difficili;
- avere una adeguata resistenza alle sollecitazioni meccaniche tipiche dell'ambiente di intervento per evitare danneggiamenti e lacerazioni che lascerebbero alcune parti prive di adeguata protezione, quali ad esempio il capo, gli arti inferiori;
- consentire una perfetta visibilità all'operatore, anche in condizioni di scarsa visibilità, per facilitarne l'immediata individuazione anche in caso di emergenza, utilizzando ad esempio bande rifrangenti e/o fluorescenti;
- consentire la possibilità di effettuare controlli di efficienza, per verificare nel tempo il permanere, delle caratteristiche protettive, conformemente alle indicazioni fornite dal

costruttore;

adeguata comodità di impiego derivante da una corretta scelta di materiali, dallo studio accurato della modellistica, dalla conoscenza dell'attività a cui è indirizzato e degli scenari operativi in cui tale attività si svolge;

essere classificati:

I D.P.I. sono divisi in tre categorie, in funzione del tipo di rischio:

- I categoria - rischio lieve - autocertificato dal produttore
- II categoria - rischio significativo come ad esempio occhi, mani, braccia, viso - prototipo certificato da un organismo di controllo autorizzato e notificato
- III categoria - comprende tutti i D.P.I. per le vie respiratorie e protezione dagli agenti chimici aggressivi - prototipo certificato da un organismo di controllo autorizzato e notificato, e controllo della produzione

I D.P.I. devono, per legge, riportare il marchio CE il quale indica la conformità ai requisiti essenziali di salute e sicurezza. Inoltre il dispositivo di sicurezza deve contenere un manuale di istruzioni per l'uso, conservazione, pulizia, manutenzione, data di scadenza, categoria e limiti.

In particolare per ciò che concerne la protezione integrale o parziale del corpo contro gli effetti del calore e/o del fuoco, gli indumenti (D.P.I.) devono avere un potere di isolamento termico e una resistenza meccanica adeguati alle condizioni prevedibili di impiego.

L'equipaggiamento di protezione individuale tipo per personale destinato allo spegnimento, dovrà quindi comprendere:

- tuta ignifuga e /o giacca e pantalone;
- calzature idonee;
- casco;
- sottocasco
- occhiali protettivi (o visiera sul casco);
- semimaschera;
- guanti di sicurezza;
- giaccone antifreddo (non da attacco diretto al fuoco - consigliabile).

Appare quindi necessario che la scelta dei D.P.I. non debba essere casuale, la legge infatti stabilisce che il datore di lavoro dovrà individuare quanto di meglio offra il mercato in relazione allo specifico rischio da evitare o da ridurre.

Si ricorda in proposito che l'art. 2087 del C.C. dispone l'obbligo di adottare tutte le misure che, secondo l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica del lavoratore.

L'attività di lotta agli incendi di vegetazione comporta necessariamente l'adozione di D.P.I. in possesso di marcatura CE appropriata, in relazione ai rischi dai quali devono essere protetti gli operatori.

La marcatura di tipo CE con specifico riferimento alla norma per la lotta agli incendi boschivi, se esistente, è indispensabile ma non sufficiente per determinare l'idoneità del D.P.I., che deve essere accertata dal datore di lavoro in relazione alle specifiche condizioni d'impiego e quindi riferita all'analisi dei rischi.

Sulla base delle informazioni attualmente disponibili, si può ragionevolmente affermare che gli operatori non si limitano ad affrontare solo alcune tipologie di rischio e pertanto oltre ai sopra elencati dispositivi di protezione individuale l'equipaggiamento degli operatori A.I.B. può comprendere:

- *cinturone porta attrezzi e porta kit di sicurezza*
caratteristiche: fascia tubolare in materiale ignifugo, fibbia di chiusura a doppia sicurezza in

- metallo con sottofibbia in cuoio, moschettoni mobili e agganci per utensili;
- *borsa per kit di sicurezza*
caratteristiche: custodia in tessuto ignifugo, applicabile al cinturone contenente la semimaschera, sottocasco e occhiali, chiusura con cerniera;
- *borsone porta equipaggiamento*
caratteristiche: dotato di scomparto separato per le calzature, provvisto di cinghia per tracolla;
- *zaino*
caratteristiche: in tessuto ad alta resistenza.

Con specifico riferimento alle caratteristiche tecniche e funzionali richiamate, e nel rispetto della normativa di settore la Regione Lazio ha provveduto ad avviare gli atti amministrativi necessari all'acquisizione dei nuovi D.P.I. per equipaggiare gli operatori volontari di protezione civile abilitati alla lotta di contrasto agli incendi boschivi, in sostituzione degli attuali kit in dotazione.

Tali dispositivi saranno periodicamente soggetti a revisione ed eventuale sostituzione, per garantire sempre la completa efficienza dei singoli elementi, e saranno integrati in relazione delle reali esigenze degli operatori attivi sul territorio, ciò secondo quanto prescritto dalla vigente normativa.

Si riportano di seguito le caratteristiche tecniche dei singoli D.P.I. che costituiscono le dotazioni base del kit antincendio per i volontari, attualmente in dotazione, nelle more dell'acquisizione dei nuovi D.P.I. sopracitati:

CASCO PER ANTINCENDIO BOSCHIVO

Il casco deve essere completo di bande rifrangenti, sahariana, visiera, custodia, cuffie antirumore, con le seguenti caratteristiche:

- calotta in materiale autoestinguente di colore arancione, munita di feritoie di aerazione protette da rete in acciaio inox;
- imbottitura interna facilmente rimovibile e lavabile;
- fascia girotesta con fori d'aerazione, rivestita in tessuto traspirante, antisudore, facilmente rimovibile e lavabile;
- regolatore di taglia con meccanismo rapido a rotella/cremagliera;
- cinturino ignifugo regolabile, fissato in 4 punti, fibbia di sicurezza a sgancio rapido, protezione sottomento in materiale traspirante e antisudore facilmente rimovibile e lavabile.
- tesa con fori di aerazione;
- attacco posteriore a scomparsa per il trasporto al cinturone;
- predisposizione per l'applicazione di dispositivi di illuminazione autonoma (lampade frontali) e per l'applicazione delle cuffie antirumore, con sistema di incastro rapido a baionetta;
- taglia: unica regolabile almeno dalla 53 alla 64;
- etichetta portanome, da applicare nella parte interna della calotta, in materiale imputrescibile per il nominativo dell'utilizzatore;
- peso massimo del casco (accessori esclusi): Kg. 0,600.

Il casco deve essere ben areato, confortevole e deve possedere la certificazione CE di III categoria specifica per antincendio boschivo e Protezione Civile.

Sahariana realizzata con tessuto ignifugo ed impermeabile, colore arancione, facilmente applicabile alla calotta e facilmente rimovibile dalla stessa per consentire le operazioni di manutenzione.

Visiera in policarbonato incolore, spessore di minimo mm. 2, con trattamento antigraffio all'esterno ed antiappannante all'interno.

La visiera deve essere regolabile su almeno tre posizioni, deve essere facilmente rimovibile, deve proteggere completamente il viso dell'operatore, deve consentire l'utilizzo di respiratori antifumo e occhiali di protezione.

La visiera deve poter essere smontata rapidamente senza l'ausilio di attrezzi e, per ridurre l'ingombro, deve consentire il montaggio rovesciato.

Il sistema di aggancio della visiera deve essere del tipo imperdibile.

La visiera deve possedere la certificazione CE di III categoria con i seguenti requisiti minimi:

- | | |
|-------------------------------------|---|
| • classe ottica | 2 |
| • resistenza meccanica | B |
| • protezione metalli fusi e ardenti | 9 |
| • resistenza all'abrasione | K |
| • resistenza all'appannamento | N |

Custodia porta-casco chiudibile con cordino, con uno spazio per l'applicazione dell'etichetta portanome in materiale imputrescibile per il nominativo dell'utilizzatore

KIT EMERGENZA IN BORSA

Il kit è così composto:

Semimaschera in TPE

Semimaschera realizzata in materiale TPE compatibile con una ampia gamma di filtri compatibili, versatile, sicura, morbida e stabile durante l'utilizzo. Essa deve avere una doppia bardatura con ampio supporto in modo da garantire una perfetta tenuta ed un'a facilità nell'indossarla. La semimaschera deve avere un sistema di connessione filtri a vite normalizzati (UNI). Deve essere dotata di una particolare valvola a fungo di espirazione dislocata sul fondo del facciale e protetta da un grigliato rigido, in modo da rendere più efficiente la fase di esalazione. La bardatura oltre a garantire una perfetta tenuta, deve consentire di indossare la semimaschera in brevissimo tempo. Il peso deve essere non superiore ai 135 gr.

Occhiali antifumo

Occhiali del tipo a maschera in gomma, stampata in un solo pezzo, con nervature di rinforzo. Deve garantire una perfetta tenuta antigas con qualsiasi conformazione del viso. Sono dotati di una bardatura elastica nucale a regolazione rapida, completi di lenti antiurto ed antiappannanti.

Gli occhiali dovranno avere le seguenti caratteristiche:

Colore della montatura: Grigio trasparente

Telaio:

- Telaio in PVC; Resistenza meccanica F
- Protezione sopraccigliare contro polveri, spruzzi e riflessi di luce
- Regolazione micrometrica dell'elastico tessile largo 25 mm

Lente

- Monolente panoramica
- Lente in acetato di cellulosa antiappannante all'interno
- Classe ottica 1 (secondo EN 166)
- Resistenza meccanica F
- Resistenza all'appannamento N
- Trattamenti
- Acetato di cellulosa antiappannante all'interno

Garza antifiama /antiustioni

Destinata a limitare notevolmente gli effetti dannosi immediatamente successivi alle ustioni, deve essere realizzata in tessuto di lana 100% impregnata di una soluzione gelatinosa a base vegetale biodegradabile, non tossica, confezionata singolarmente in bustine ermeticamente sigillate, misura cm15x5. Tutte le unità devono essere totalmente sterili, trattate con irradiazioni gamma. Dovrà essere certificata CE.

Custodia per Kit Emergenza:

Confezionata in tessuto antistrappo ed antispino e deve essere di dimensioni idonee al contenimento del respiratore e dotata di due passanti per l'aggancio al cinturone.

COMPLETO GIACCA E PETTORINA PER A.I.B.

Il completo è composto da giacca e pantaloni con pettorina, di colore arancione realizzato con tessuto avente le caratteristiche sotto riportate, certificato come "DPI di III categoria per l'antincendio boschivo".

Giacca

- l'allacciatura centrale con cerniera metallica.
- Paramontura esterna fermata con tre tratti di velcro.
- Collo alla coreana con chiusura regolabile in velcro.
- Maniche ad ampio giro, polsi con chiusura regolabile mediante alamaro e velcro.
- Due taschini superiori, applicati, con alette di copertura e velcro di chiusura.
- Due tasche inferiori, applicate, con alette di copertura e velcro di chiusura.
- Protezioni differenziate realizzate mediante raddoppio di tessuto al giro gomito.
- Applicazione di banda retroriflettente antifiama, altezza cm. 5, colore giallo sulla parte superiore del davanti, sulla parte superiore del dietro e sulle maniche all'altezza di bicipiti.
- Tutte le cuciture sono realizzate in doppio con filato aramidico.

Pantalone con pettorina

- una pettorina anteriore.
- Bretelle regolabili con fibbie a sgancio rapido.
- Una tasca sulla pettorina con aletta di copertura e velcro di chiusura.
- Due tasche anteriori, applicate, con alette di copertura e velcro di chiusura.
- Una tasca posteriore, applicata, con chiusura a velcro.
- Elastico in vita.
- Apertura ai fianchi con chiusura a bottone.
- Sottofinta sul davanti con chiusura a bottoni.
- Protezioni differenziate realizzate mediante raddoppio di tessuto al giro ginocchia ed alla zona perinale.
- Applicazione di banda retroriflettente antifiama colore giallo applicata sui pantaloni altezza sotto le ginocchia.
- Tutte le cuciture sono realizzate in doppio con filato aramidico.

Guanti A.I.B.

I guanti devono essere realizzati a 5 dita, in pelle fiore e tessuto composto da fibre aramidiche (minimo 70 massimo 80%) e viscosa F.R. (minimo 20 massimo 30%), così composti:

- Lunghezza fino alla parte superiore dell'avambraccio.
- Il palmo esterno è in pelle fiore.
- Il palmo interno è in tessuto.
- Il dorso e la manichetta (autoreggente) sono in doppio strato di tessuto.
- La parte esterna terminale delle dita è in pelle fiore.
- Sul dorso è presente un inserto paranocche in pelle fiore.
- Sulla manichetta è presente un sistema per la regolazione mediante un lacciolo in pelle fiore con velcro.
- Le cuciture sono realizzate con filato aramidico.

STIVALE PER ANTINCENDIO BOSCHIVO

Lo stivale ha le seguenti caratteristiche:

Tomaia: Pelle bovina pieno fiore, idrorepellente, colore nero, spessore 2,4 - 2,6 mm

Fodera collarino/snodo: Pelle pieno fiore morbida idrorepellente, colore nero, spessore 1.0-1.3 mm;

Inserto rifrangente: In materiale Reflex Scotchlite 3M, o equivalente, colore rosso

Paramalleolo: In materiale termoformato

Fodera: Laminato a 4 strati termosaldato (GORE-TEX®), o equivalente, costruito a calzino:

1. Strato: Fodera Cambrelle, o equivalente, 100% PA
2. Strato: Supporto termico in feltro 100% PES
3. Strato: Membrana impermeabile e traspirante 100% PTFE
4. Strato: Supporto maglino a struttura indemagliabile 100% PA

Puntale: In alluminio, molto leggero (-50% rispetto all'acciaio), asimmetrico a base portante con resistenza allo schiacciamento 200 Joule, è applicato tra tomaia e fodera senza possibilità di rimozione senza danneggiare l'intero stivale. Al bordo superiore del puntale è applicata, prima del montaggio, una imbottitura di materiale plastico morbido atto a proteggere il piede dell'operatore durante le flessioni.

Contrafforte: Tessuto non tessuto di fibre sintetiche, di spessore m/m 1.8, impregnato di resine termoadesive, termoformato affinché assuma forma anatomica al tallone ed inserito tra fodera e tomaia nella parte posteriore della calzatura per favorire la calzabilità ed il comfort.

Copripunta Esterno: Gomma speciale sp. 1.8 mm resistente all'usura, al calore ed agli urti.

Elemento Cerniera: Nuovo sistema di sfilamento rapido con cerniera completamente divisibile: è realizzata con la stessa pelle del tomaio, il cursore è in metallo e i denti in plastica sono protetti nella parte anteriore dalla pelle.

Filo: Fibra di Kevlar®, o equivalente, ignifuga, trattata idrorepellente.

Lacci: Fibra aramidica (Nomex®), o equivalente, di tipo piattina a 32 fili con trattamento ignifugo

Occhielli: Ottone brunito trattato antiruggine, con un foro di m/m 5 di diametro interno.

Ganci: Plastica speciale con perno in metallo antiruggine, applicati alla tomaia con rivetto singolo.

Bloccalacci: Alle estremità dei lacci sono posizionati due congegni di plastica con molla, atti a bloccare il laccio a regolazione avvenuta.

Sottopiede: In nylon speciale antiperforazione a 5 strati per uno spessore totale di ca. 4.0 mm, con cambrione metallico stabilizzante e rinforzo in plastica posteriore, in modo da garantire i seguenti vantaggi:

- Ridurre il peso complessivo dello stivale
- Aumentare la flessibilità ed il comfort
- Aumentare la resistenza alla perforazione

Suola: Suola in gomma nitrilica bicolore e bi-densità, antistatica, antiolio, antiscivolo, resistente al calore (300°C), agli olii e idrocarburi, dotata di elevata resistenza all'usura ed assorbimento di energia nel tallone. La conformazione del battistrada e dei tasselli è studiata per evitare la trattenuta di fango, pietre e terriccio. La doppia densità della gomma utilizzata permette di ottenere una notevole funzione ammortizzante e una maggiore resistenza allo scivolamento.

Plantare: Anatomico, è composto da uno strato di feltro (80%PES-20%VISCOSA) per l'assorbimento del sudore in eccesso, rivestimento superiore in maglino 100% PES. Nella parte posteriore è presente un inserto in gomma EVA per un ottimale confort del piede, che consente di mantenere l'anatomia del piede nell'arco plantare e di aumentare l'assorbimento di energia nel tallone.

Altezza stivale tg. 42: ca. 30 cm (suola inclusa)

Peso per paio tg.42: ca. 2600 g

ZAINO PORTA EQUIPAGGIAMENTO PER ANTINCENDIO BOSCHIVO

Lo zaino per antincendio boschivo è composto da:

- Un corpo
- Una sacca porta scarpe amovibile
- Uno zainetto frontale amovibile
- Una tracolla
- Due spallacci a scomparsa
- Trousse porta oggetti
- Accessori

BORRACCIA HI – VIZ PER RIFORMIMENTO IDRICO

La borraccia è realizzata in accordo alla principali normative internazionali per l'Alta Visibilità, è costituita da materiale morbido e flessibile per mantenere l'acqua a temperatura.

È inoltre dotata di una valvola Omega, in modo da rendere semplice sia il riempimento che la pulizia, di bande riflettenti sulla parte esterna e di una valvola isolante Bite™ valvola in silicone, che regola il flusso dell'acqua "premi e bevi.....".

CINTURONE

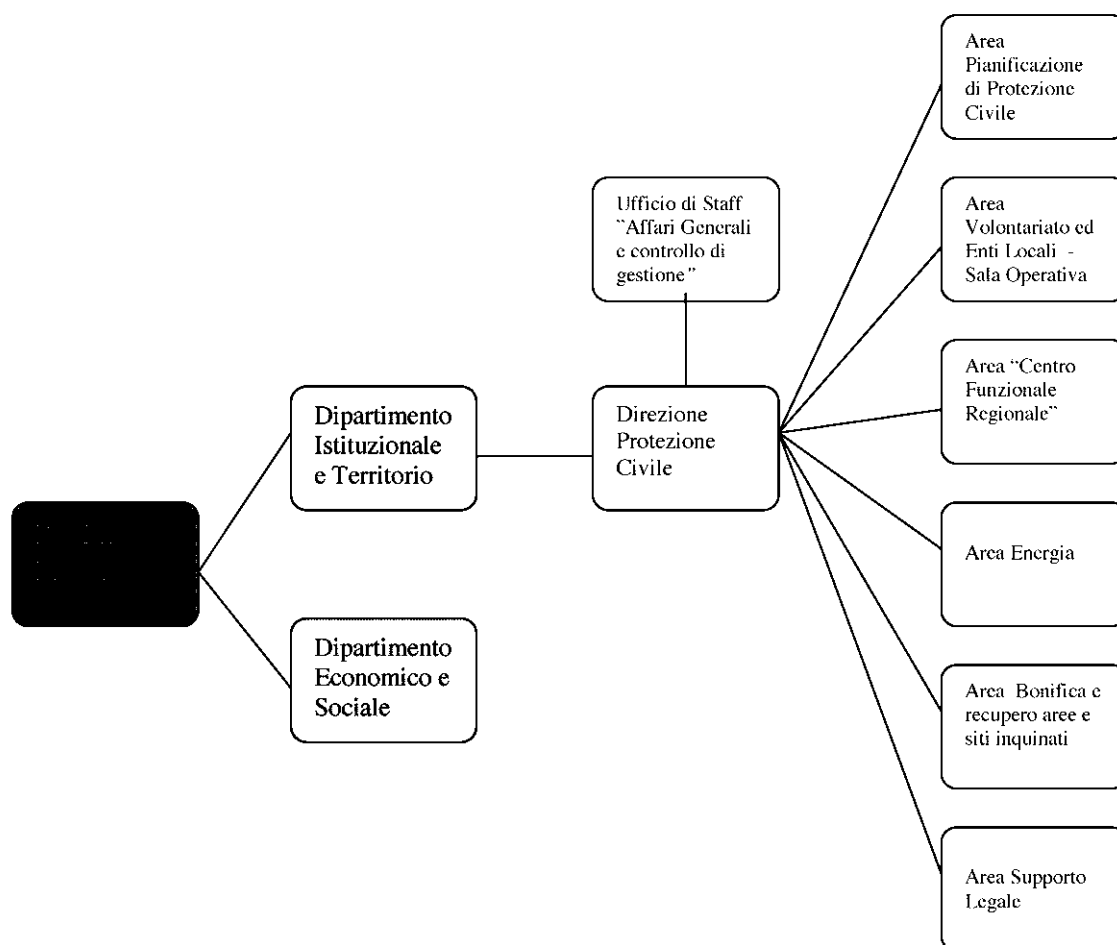
È in cordura di poliammide, completo di due moschettoni per corda di posizionamento: anelli a D posti a cm 17 sul lato sinistro e cm 9 sul lato destro, possiede una fascia dorsale in cuoio, chiusura in carbonio a sgancio rapido con sovra protezione anch'essa in carbonio.

LE STRUTTURE OPERATIVE

LA DIREZIONE DI PROTEZIONE CIVILE E LA SALA SITUAZIONI

L'attuale struttura della Direzione Regionale di Protezione Civile della Regione Lazio è il risultato di una riorganizzazione attuata nel marzo 2011. Essa ha diviso la Direzione in sei Aree, oltre a prevedere un ufficio di Staff del Direttore:

- Area “Pianificazione di Protezione Civile”;
- Area “Volontariato e Enti Locali - Sala Operativa Regionale”;
- Area “Centro Funzionale regionale”.
- Area “Energia”
- Area “Bonifica e recupero aree e siti inquinati”
- Area “Supporto Legale”
- Ufficio di Staff “Affari generali e Controllo di gestione”;



Organigramma della Protezione Civile della Regione Lazio

Il nuovo assetto risponde all'esigenza di dare vita ad un sistema più efficace ed efficiente nella gestione delle crisi/emergenze. Ogni area ha competenze peculiari che interagiscono all'interno della Direzione.

L'originaria denominazione *Area Ufficio Idrografico e Mareografico*, viene sostituita con quella di *Area Centro Funzionale Regionale*, in accordo con le competenze e le funzioni proprie della Struttura.

La Sala Operativa:

- coordina e gestisce gli interventi di emergenza e soccorso;
- coordina e gestisce le attività di antincendio boschivo ai sensi della L. n. 353/2000;
- verifica le attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento e allarme sul territorio per la lotta attiva contro gli incendi boschivi avvalendosi del Centro Operativo Aereo;
- assicura il coordinamento dei mezzi aerei regionali per la lotta agli incendi boschivi;
- coordina le Sale Operative Unificate presenti sul territorio regionale per la lotta agli incendi;
- coordina gli interventi a terra dei mezzi aerei per lo spegnimento degli incendi;
- coordina e gestisce la Colonna Mobile Regionale;
- provvede alla definizione delle procedure di allertamento della Sala Operativa regionale integrata per gli interventi operativi sul territorio;
- provvede alla definizione del regolamento per l'attivazione della Colonna Mobile Regionale;
- cura la divulgazione dei messaggi informativi per la lotta agli incendi boschivi;
- provvede alla manutenzione e funzionamento della strumentazione della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile;
- provvede alla richiesta dell'attivazione del D.P.R. n. 194/2000 ed ai relativi rimborsi;
- gestisce le unità di bilancio assegnate all'Area;
- provvede agli adempimenti amministrativi e contabili propri dell'Area.

Durante il periodo di massima allerta (15 giugno – 30 settembre) la Sala Operativa viene potenziata – Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) – con la presenza di funzionari del Corpo dei VV.F. e del C.F.S., presenze disciplinate da apposite convenzioni.

Tale Struttura è predisposta allo scopo di provvedere al coordinamento delle proprie strutture antincendio con quelle statali. Coordina gli interventi delle proprie risorse e dei propri mezzi aerei di supporto all'attività delle squadre di terra.

I CENTRI OPERATIVI

La Regione Lazio si è dotata di una rete territoriale di strutture denominate Centri Operativi attivi per la lotta agli incendi boschivi.

Questi sono suddivisi in Centri Operativi Intercomunali, Distaccamenti gestiti dai Comandi dei Vigili del Fuoco e Comandi del Corpo Forestale dello Stato.

I CENTRI OPERATIVI INTERCOMUNALI C.O.I.

Con la Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2000, n. 569, *Approvazione del Sistema Integrato di Protezione Civile Regionale*, riguardante l'istituzione dei Centri Operativi Intercomunali ed individuazione dei Centri Comunali e di Coordinamento Provinciale, la Regione Lazio si è dotata di una rete di strutture organizzate sul territorio per le azioni di protezione civile, individuandone anche le zone di intervento.

Qui di seguito si riportano le zone di intervento comprensive dei relativi Comuni:

PROVINCIA di ROMA			
1° Zona	Civitavecchia S.Marinella Allumiere Tolfa	2° Zona	Bracciano Trevignano Romano Manziana Anguillara Sabazia Canale Monterano
3° Zona	Cerveteri Ladispoli	4° Zona	Fiumicino
5° Zona	Roma	6° Zona	Riano Formello Sacrofano Castelnuovo di Porto Campagnano di Roma Magliano Romano Mazzano Romano Rignano Flaminio Sant'Oreste Ponzano Romano Filacciano Torrita Tiberina Nazzano Civitella S.Paolo Fiano Romano Capena Morlupo
7° Zona	Monterotondo Mentana Fonte Nuova	8° Zona	Guidonia Montecelio Sant'Angelo Romano Palombara Sabina Moricone

			Montelibretti Nerola Montorio Romano Monteflavio
9° Zona	Tivoli S. Polo dei Cavalieri Marcellina S. Gregorio da Sassola Castel Madama Ciciliano Casape Poli	10° Zona	Subiaco Cervara di Roma Camerata Nuova Marano Equo Agosta Rocca Canterano Cerreto Laziale Gerano Canterano Rocca S. Stefano Bellegra Affile Roiate Olevano Romano Arcinazzo Romano Jenne Vallepietra
11° Zona	Vicovaro Arsoli Riofreddo Vallinfreda Vivaro Percile Licenza Cineto Romano Roccagiovine Mandela Saracinesco Sambuci Anticoli Corrado Roviano	12° Zona	Palestrina Cave Zagarolo Colonna S. Cesareo Galliciano nel Lazio Castel S. Pietro Romano Capranica Prenestina S. Vito Romano Pisoniano Genazzano Rocca di Cave
13° Zona	Marino Ciampino	14° Zona	Frascati Monteporzio Catone Grottaferrata

			Rocca di Papa Rocca Priora Montecompatri
15° Zona	Albano Laziale Ariccia Castel Gandolfo Nemi Genzano di Roma Lanuvio	16°	Pomezia Ardea
17° Zona	Anzio Nettuno	18° Zona	Velletri Lariano
19° Zona	Colleferro Segni Gavignano	20° Zona	Valmontone Artena Labico
21° Zona	Montelanico Carpineto Romano Gorga		

PROVINCIA di FROSINONE			
1° Zona	Anagni Acuto Paliano Serrone Piglio	2° Zona	Ferentino
3° Zona	Fiuggi Torre Cajetani Guarcino Vico nel Lazio Collepardo Trivigliano Fumone Trevi nel Lazio Filettino	4° Zona	Alatri Veroli
5° Zona	Frosinone	6° Zona	Supino Morolo Patrica Sgurgola
7° Zona	Ceccano Giuliano di Roma Villa S. Stefano Amaseno Vallecorsa Castro dei Volsci	8° Zona	Ceprano Strangolagalli Pofi Falvaterra Pastena S. Giovanni Incarico Boville Ernica Ripi Torrice Arnara
9° Zona	Sora Pescosolido Campoli Appennino Broccostella Posta Fibreno	10° Zona	Colfelice Arce Rocca D'Arce Roccasecca Colle S. Magno

	Isola del Liri Monte S. Giovanni Campano Castelliri Fontechiari Arpino Santopadre Fontana Liri		Castrocielo Aquino Piedimonte S. Germano
11° Zona	Pontecorvo Esperia Pico	12° Zona	Atina Picinisco Vicalvi Casalvieri Casalattico Villa Latina S. Biagio Saracinisco Terelle
13° Zona	Cassino Acquafondata Viticuso Villa S. Lucia Pignataro Interamna Cervaro S. Vittore del Lazio	14° Zona	S. Elia Fiumerapido Belmonte Castello Vallerotonda Acquafondata Viticuso
15° Zona	S. Donato Val di Comino Alvito Settefrati Gallinaro	16° Zona	S. Giorgio a Liri Sant'Apollinare S. Ambrogio sul Garigliano Castelnuovo Parano S. Andrea del Garigliano Vallemaio Ausonia Coreno Ausonio

PROVINCIA di LATINA			
1° Zona	Aprilia	2° Zona	Cisterna di Latina
3° Zona	Latina	4° Zona	Sezze Bassiano Sermone Norma Cori Rocca massima
5° Zona	Sabaudia Pontinia S.Felice Circeo	6° Zona	Terracina
7° Zona	Priverno Roccasecca dei Volsci Sonnino Prossedi Maenza Roccagorga	8° Zona	Fondi Monte S. Biagio Sperlonga Lenola Campodimele Itri
9° Zona	Gaeta	10° Zona	Formia
11° Zona	Minturno Spigno Saturnio SS. Cosma e Damiano Castelforte	12° Zona	Ponza
		13° Zona	Ventotene

PROVINCIA di RIETI			
1° Zona	Amatrice Accumoli Cittareale	2° Zona	Leonessa
3° Zona	Posta Borbona	4° Zona	Cantalice Poggio Bustone Rivodutri Morro Reatino Labro Colli sul Velino
5° Zona	Rieti	6° Zona	Greccio Contigliano Monte S. Giovanni in Sabina
7° Zona	Cittaducale Castel S. Angelo Micigliano Antrodoco Borgo Velino	8° Zona	Pescorocchiano Borgorose Flamignano Petrella Salto Varco Sabino Marcetelli
9° Zona	Colle di Tora Castel di Tora Ascrea Paganico Collegiove Nespolo Turanica Collalto Sabino	10° Zona	Poggio Moiano Monteleone Sabino Montenero Sabino Casaprota Frasso sabino Poggio Nativo Scandriglia Orvinio Pozzaglia Sabina
11° Zona	Fara in Sabina Montopoli di Sabina Salisano Mompeo Castelnuovo di Farfa Toffia	12° Zona	Poggio Mirteto Poggio Catino Roccantica Casperia

13° Zona	Magliano Sabino Collevecchio Montebuono Tarano Stimigliano Forano Cantalupo in Sabina Selci Torri in Sabina Vacone Montasola Cottanello Configni	14° Zona	Torricella in Sabina Poggio S. Lorenzo Belmonte in Sabina Rocca Sibibalda Longone Sabino Concerviano

PROVINCIA di VITERBO			
1° Zona	Acqua Pendente Proceno Onano Grotte di Castro S. Lorenzo Nuovo Bolsena	2° Zona	Montefiascone
3° Zona	Civitella D'Aglia Bagnoregio Lubriano Graffignano Celleno Castiglione in Teverina	4° Zona	Capodimonte Marta Piansano Valentano Latera Gradoli
5° Zona	Montalto di Castro	6° Zona	Canino Cellere Ischia di Castro Farnese
7° Zona	Tarquinia	8° Zona	Tuscania Arlena di Castro Tessennano
9° Zona	Viterbo	10° zona	Soriano nel Cimino Bomarzo Vitorchiano Canepina
11° Zona	Orte Bassano in Teverina Vasanello Vignanello Gallese	12° Zona	Ronciglione Vallerano Fabbrica di Roma Corchiano Carbognano Caprarola Sutri
13° Zona	Vetralla Blera	14° Zona	Capranica Bassano Romano

	Barbarano Romano Monteromano Villa S. Giovanni in Tuscia Civita Castellana		Oriolo Romano Veiano
15° Zona	Castel Sant'Elia Faleria Calcata Nepi Monterosi		

COMANDI TERRITORIALI DEI VV.F.

DIREZIONE REGIONALE VV.F. LAZIO

Indirizzo Viale del Ciclismo 19, 00144 Roma

Centro Operativo Regionale

Tel. 06/5427411

Fax 06/59290040

Ufficio di Gabinetto

Tel. 06/542741207-266

Fax 06/542741231

Sito Web www.vigilfuoco.it

Email dir.lazio@vigilfuoco.it

COMANDI PROVINCIALI DEI VV.F.

ROMA

Nome Ufficio Comando prov. di Roma

Indirizzo Via Genova 3/a , 00184 Roma

Tel. 06/46721

Fax 06/4672292-3

Sito Web www.vigilfuoco.it/sitiVVF/roma

Nome Ufficio Dist. Aerop. di Ciampino

Indirizzo Largo M. Ilo De Bernardi , 00043 Ciampino

Fax 06/79494313

Tel. 06/79702333

Tel. 06/79702755

Nome Ufficio Dist. Aerop. di Fiumicino

Indirizzo Loc. Fiumicino , 00100 Roma

Fax 06/65010176

Tel. 06/65954445-6-4

Nome Ufficio Dist. Portuale Civitavecchia

Indirizzo Via Porta Tarquinia 3 , 00053 Civitavecchia

Fax 0766/23332

Tel. 0766/23333

Nome Ufficio Distacc. di Anzio

Indirizzo Via Nerone , 00042 Anzio

Tel. 06/9865511

Fax 06/9865512

Nome Ufficio Distacc. di Bracciano

Indirizzo Via Settevene Palo , 00062 Bracciano

Fax 06/99803183

Tel. 06/99802424

Nome Ufficio Distacc. di Campagnano

Indirizzo Via Baccano Campagnano 18 , 00063 Campagnano di Roma

Fax 06/9044083

Tel. 06/9044085

Nome Ufficio Distacc. di Civitavecchia

Indirizzo L.go Porta Tarquinia , 00053 Civitavecchia

Fax 0766/23332-3

Tel. 0766/23332-3

Nome Ufficio Distacc. di Colleferro

Indirizzo Via I Maggio 2 , 00034 Colleferro

Fax 06/975119

Tel. 06/97305119

Nome Ufficio Distacc. di Eur

Indirizzo Piazza F. Vivona 4 , 00144 Roma

Fax 06/5926101

Tel. 06/5926101

Nome Ufficio Distacc. di Fluviale

Indirizzo Lungotevere A. Da Brescia , 00100 Roma

Fax 06/3203504

Tel. 06/3203504

Nome Ufficio Distacc. di Frascati

Indirizzo Via L. Zamparelli 14 , 00044 Frascati

Tel. 06/9420000

Fax 06/9421071

Nome Ufficio Distacc. di La Rustica

Indirizzo Via A. Vertunni 98 , 00155 Roma

Tel. 06/228112-3

Fax 06/2282112

Nome Ufficio Distacc. di Marino

Indirizzo Via Ferentum 47 , 00047 Marino

Fax 06/9384537

Tel. 06/9387033

Nome Ufficio Distacc. di Monte Mario

Indirizzo Via A. Verga 2 , 00168 Roma

Fax 06/30601230

Tel. 06/30601230

Nome Ufficio Distacc. di Montelibretti

Indirizzo Via Montelibrettense km 0,5 , 00010 Montelibretti

Tel. 0774/630007

Fax 0774/630007

Nome Ufficio Distacc. di Nomentano

Indirizzo Via Ettore Romagnoli 31 , 00137 Roma

Fax 06/8278025

Tel. 06/86801863

Nome Ufficio Distacc. di Ostia Lido

Indirizzo Via A. Celli 4 , 00100 Roma

Fax 06/65954442

Tel. 06/5612884

Nome Ufficio Distacc. di Ostiense

Indirizzo Via Marmorata 13 , 00153 Roma

Tel. 06/5746808

Fax 06/5781495

Nome Ufficio Distacc. di Palestrina

Indirizzo Via Pio XII 3 , 00036 Palestrina

Fax 06/9538189

Tel. 06/9538189

Nome Ufficio Distacc. di Pomezia

Indirizzo Via Cincinnato 75 , 00040 Pomezia

Fax 06/9110177

Tel. 06/9110177

Nome Ufficio Distacc. di Prati

Indirizzo Via Caposile 2 , 00195 Roma

Fax 06/37516687

Tel. 06/3701336

Nome Ufficio Distacc. di Subiaco

Indirizzo Via C. Da Ponte Lucidi 12 , 00028 Subiaco

Fax 0774/829541

Tel. 0774/829538

Nome Ufficio Distacc. di Tivoli

Indirizzo Via Paterno 2 , 00019 Tivoli

Fax 0774/534343

Tel. 0774/534343

Nome Ufficio Distacc. di Tuscolano I

Indirizzo Via Tuscolana 126 , 00182 Roma

Fax 06/7027498

Tel. 06/7027498

Nome Ufficio Distacc. di Tuscolano II

Indirizzo Via S. Curione 70 , 00175 Roma

Fax 06/769800250

Tel. 06/7698001

Nome Ufficio Distacc. di Velletri

Indirizzo Via C.ne di Ponente 183 , 00049 Velletri
Fax 06/9630120
Tel. 06/9630350

Nome Ufficio Nucleo Elicott. di Roma

Indirizzo Aeroporto di Ciampino , 00100 Roma
Tel. 06/79340529
Fax 06/79340708

Nome Ufficio Distacc. di Cerveteri

Indirizzo Via Fortuna Morella , 00052 Cerveteri
Tel./Fax. 06/9904797

Nome Ufficio Nucleo sommozz. di Roma

Indirizzo Via del Porto Fluviale 73 , 00100 Roma
Tel. 06/57287691
Fax 06/57287691

Nome Ufficio Distacc. di Torvaianica

Indirizzo L.gomare delle Sirene , Roma
Tel. 06/91903340

Nome Ufficio Distacc. stagionale di Castel Porziano

Indirizzo Tenuta Presidente Repubblica
Tel. 06/46998150

Nome Ufficio Distacc. volontari di Montelanico

Indirizzo Via Roma 1 , 00030 Montelanico
Tel. 06/9707226
Fax 06/9707226

Nome Ufficio Dist. volontari di Nemi

Indirizzo Via S. Michele 1 , 00040 Nemi
Tel. 06/9368106
Fax 06/9368106

Nome Ufficio Dist. volontari di Anguillara Sabazia

Indirizzo Via Marchigiana 1 , 00040 Anguillara Sabazia
Tel. 06/9995307
Fax 06/9995307

SEDI VV.F. IN CONVENZIONE CON LA REGIONE LAZIO

Nome Ufficio Distacc. di Sant'Andrea

Indirizzo c/o distaccamento di Monte Mario
Tel./Fax. 06/30601230

Nome Ufficio Distacc. di Fiumicino

Indirizzo c/o distaccamento di Fiumicino

Tel./Fax. 06/65954444-6

Nome Ufficio Distacc. di Castel Fusano

Indirizzo Via di Castel Fusano

Tel./Fax. Canale radio 48

FROSINONE

Nome Ufficio Comando prov. di Frosinone

Indirizzo Via M. Lepini , 03100 Frosinone

Tel. 0775/88481

Fax 0775/290333

Sito Web www.vigilfuoco.it/sitiVVF/frosinone

Nome Ufficio Distacc. di Sora

Indirizzo Via San Domenico Barca , 03039 Sora

Tel. 0776/813287

Nome Ufficio Distacc. di Cassino

Indirizzo Via Casilina Nord , 03043 Cassino

Tel. 0776/301121

Nome Ufficio Distacc. di Fiuggi

Indirizzo Via del lago di Canterno , 03014 Fiuggi

Tel. 0775/506558

SEDI VV.F. IN CONVENZIONE CON LA REGIONE LAZIO

Nome Ufficio Distacc. di Arce

Indirizzo Via Borgo Murata,34/B 03032 Arce (FR)

Tel. 0776/538047

Nome Ufficio Distacc. di Alatri

Indirizzo Via Valle Santa Maria 03011

Tel. 0775/442090

LATINA

Nome Ufficio Comando prov. di Latina

Indirizzo P.zale Carturan 1 , 04100 Latina
Tel. 0773/4086
Fax 0773/693334
Fax 0773/4086260
Sito Web www.vigilfuoco.it/sitiVVF/latina

Nome Ufficio Dist. portuale Gaeta

Indirizzo Via Lungomare Caboto , 04024 Gaeta
Tel. 0771/712568
Fax 0771/712569

Nome Ufficio Distacc. di Aprilia

Indirizzo Via degli Olmi 6 , 04011 Aprilia
Fax 06/92708357
Tel. 06/9282272

Nome Ufficio Distacc. di Gaeta

Indirizzo Via Lungomare Caboto , 04024 Gaeta
Fax 0771/712569
Tel. 0771/712568

Nome Ufficio Distacc. di Terracina

Indirizzo Via Appia km. 99,600 , 04019 Terracina
Tel. 0773/700242
Fax 0773/704060

SEDI VV.F. IN CONVENZIONE CON LA REGIONE LAZIO

Nome Ufficio Distacc. di Fondi

Indirizzo
Tel. 0775/884803

Nome Ufficio Distacc. di Castelforte

Indirizzo Via delle Terme 04021 Castelforte (LT)
Tel. 0771/609492

Nome Ufficio Distacc. di Sezze

Indirizzo Via Campania 04018 Sezze
Tel. Contatto cell.

Nome Ufficio Distacc. di Ponza

Indirizzo Comune di Ponza – Piazza Carlo Pisacane 04027
Tel. 0771/80108

RIETI

Nome Ufficio Comando prov. di Rieti

Indirizzo Via Sacchetti Sassetti , 02100 Rieti

Tel. 0746/28121

Fax 0746/485714

Sito Web <http://www.vigilfuoco.it/sitiVVF/rieti>

Nome Ufficio Distaccamento di Posta

Indirizzo Via Roma 1 , 02019 Posta

Tel. 0746/951008

Fax 0746/951008

SEDI VV.F. IN CONVENZIONE CON LA REGIONE LAZIO

Nome Ufficio Distaccamento di Poggio Mirteto

Indirizzo Via Tiberina, 8 02047 Poggio Mirteto (RI)

Tel. 0765/26006

VITERBO

Nome Ufficio Comando prov. di Viterbo

Indirizzo Via V. Tedeschi 22 , 01100 Viterbo

Fax 0761/303433

Tel. 0761/29231

Sito Web <http://www.vigilfuoco.it/sitiVVF/viterbo>

Nome Ufficio Distacc. di Civita Castellana

Indirizzo Loc. Casaettorre Via Flaminia , 01033 Civita Castellana

Fax 0761/513353

Tel. 0761/513353-541024

Nome Ufficio Nucleo sommozz. di Viterbo

Indirizzo Via V. Tedeschi 22 , 01100 Viterbo

Tel. 0761/29231

Nome Ufficio Distacc. di Gradoli

Indirizzo Loc. Cantoniera , 01010 Gradoli

Tel. 0761/456110-456165

SEDI VV.F. IN CONVENZIONE CON LA REGIONE LAZIO

Nome Ufficio Distaccamento di Tarquinia

Indirizzo Via C.A. Dalla Chiesa 1A , 01016 Tarquinia

Tel. 0761/292399 - 349/5195200

DISTACCAMENTI TEMPORANEI

A seguito dell'Accordo di programma con il Corpo Nazionale dei VV.F. (*cfr.* paragrafo Accordi di programma nella Regione Lazio), relativamente all'anno 2011, con rinnovo a cadenza annuale, è prevista l'apertura di Distaccamenti temporanei nei periodi indicati:

1.1 Periodo 1.1.2011 / 31.12.2011

- a) n.1 squadra a protezione del territorio di Frosinone con l'apertura della base provvisoria di Alatri.
- b) n.2 squadre a protezione del territorio di Latina con l'apertura delle basi provvisorie di Castelforte e Sezze.
- c) n.1 squadra a protezione del territorio di Rieti con l'apertura della base provvisoria di Poggio Mirteto.
- d) n.1 squadra a protezione del territorio di Viterbo con l'apertura della base provvisoria di Tarquinia.
- e) n.1 squadra a protezione del territorio di Roma con l'apertura della base provvisoria di S. Andrea;

1.2 Periodo 1.5.2011 / 30.11.2011

- a) n.1 squadra a protezione del territorio di Frosinone con l'apertura delle base provvisoria di Arce.
- b) n.1 squadra a protezione del territorio di Latina con l'apertura della base provvisoria di Fondi.
- c) n.1 squadra a protezione del territorio di Roma con l'apertura delle base provvisoria di Fiumicino

1.3 Periodo 15.6.2011 / 15.9.2011

n.1 squadra a protezione del territorio di Roma con l'apertura della Postazione di Vigilanza AIB stagionale di CastelFusano, su dispositivo temporale disposto dalla Prefettura di Roma;

1.4 Periodo 30.6.2011 / 1.9.2011

n.1 squadra a protezione del territorio di Latina con l'apertura della base provvisoria di Ponza-Ventotene, servizio sperimentale che verrà coperto a rotazione dai Comandi di Roma, Frosinone Latina e Direzione Lazio.

Comandi Territoriali del Corpo Forestale dello Stato

Provincia di Roma

Ufficio C.F.S.	Comuni della giurisdizione
Comando Stazione di Arcinazzo Romano	Affile, Arcinazzo Romano, Roiate, Vallepietra
Comando Stazione di Arsoli	Articoli Corrado, Arsoli, Camerata Nuova, Cervara di Roma, Marano Equo, Riofreddo, Roviano, Vallinfreda, Vivaro Romano
Comando Stazione di Bracciano	Anguillara Sabazia, Bracciano, Trevignano
Comando Stazione di Carpineto Romano	Carpineto Romano, Gorga, Montelanico
Comando Stazione di Manziana	Canale Monterano, Cerveteri, Ladispoli, Manziana
Comando Stazione di Ciciliano	Castel Madama, Ciciliano, San Gregorio di Sassola, Tivoli
Comando Stazione di Monterotondo	Campagnano di Roma, Castelnuovo di Porto, Fontenuova, Formello, Mentana, Monterotondo, Riano, Sacrofano
Comando Stazione di Nettuno	Ardea, Nettuno, Pomezia
Comando Stazione di Ostia	Fiumicino, Roma p.
Comando Stazione di Palestrina	Casape, Castel San Pietro, Galliciano nel Lazio, Palestrina, Poli, San Cesareo, Zagarolo
Comando Stazione di Palombara Sabina	Guidonia Montecelio, Marcellina, Monteflavio, Montelibretti, Montorio Romano, Moricone, Nerola, Palombara Sabina, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano
Comando Stazione di Rignano Flaminio	Canepa, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Magliano Romano, Mazzano Romano, Morlupo, Nazzano, Ponzano Romano, Rignano Flaminio, Sant'Oreste
Comando Stazione di Rocca di Papa	Albano Laziale, Ariccia, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Grottaferrata, Marino, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Rocca di Papa, Rocca Priora
Comando Stazione di Roma	Roma p.

Comando Stazione di Roma Centro	Roma p.
Comando Stazione di San Vito Romano	Bellegra, Capranica Prenestina, Cave, Cerreto Laziale, Genazzano, Gerano, Olevano Romano, Pisoniano, Rocca di Cave, Rocca Santo Stefano, San Vito Romano
Comando Stazione di Segni	Artena, Colferro, Gavignano, Segni
Comando Stazione di Subiaco	Agosta, Canterano, Jenne, Rocca Canterano, Subiaco
Comando Stazione di Tolfa	Allumiere, Civitavecchia, Santa Martinelle, Tolfa
Comando Stazione di Velletri	Genzano di Roma, Labico, Lanuvio, Lariano, Nemi, Valmontone, Velletri
Comando Stazione di Vicovaro	Cineto Romano, Licenza, Mandela, Percile, Roccagiovine, Sambuci, Saracinesco, Vicovaro
Comando Provinciale di Roma	Tutti i comuni della provincia
Comando Regionale di Roma	Tutte le province
Ispettorato Generale – varie sedi	
Ufficio Territoriale per la Biodiversità (U.T.B.) di Roma	Uffici dipendenti: posto fisso UTB di Saline di Tarquinia e posto fisso UTB di Castelfusano

Provincia di Frosinone

Ufficio C.F.S.	Comuni della giurisdizione
Comando Stazione di Alatri	Alatri, Collepardo, Fiumone
Comando Stazione di Anagni	Anagni, Ferentino, Paliano
Comando Stazione di Arce	Arce, Ceprano, Col Felice, Falvaterra, Pastena, Rocca d'Arce, San Giovanni Incarico, Strangolagalli
Comando Stazione di Atina	Atina, Belmonte Castello, Casalattico, Casalvieri, Gallinaro, Picinisco, San Biagio Saracinesco, San Donato Val Comino, Settefrati, Villa Latina
Comando Stazione di Cassino	Cassino, Castrocielo, Cervaro, Colle San Magno, Piedimonte San Germano, Roccasecca, San Vittore nel Lazio, Santopadre, Terelle, Villa Santa Lucia
Comando Stazione di Castro dei Volsci	Amaseno, Castro dei Volsci, Pofi, Vallecorsa
Comando Stazione di Ceccano	Arnara, Ceccano, Giuliano di Roma, Ripi, Torrice, Villa Santo Stefano
Comando Stazione di Filettino	Filettino, Trevi nel Lazio
Comando Stazione di Fiuggi	Acuto, Ferentino, Fiuggi, Piglio, Serrone, Torre Cajetani, Trivigliano
Comando Stazione di Frosinone	Frosinone, Morolo, Patrica, Sgurgola, Supino
Comando Stazione di Guarcino	Guarcino, Vico nel Lazio
Comando Stazione di Picinisco (parco C.T.A.)	Alvito, Campoli Appennino, Picinisco, San Biagio Saracinesco, San Donato Val Comino, Settefrati, Vallerotonda
Comando Stazione di Pontecorvo	Aquino, Ausonia, Castelnuovo Parano, Coreno Ausonio, Esperia, Pico, Pignataro Interamna, Pontecorvo, San Giorgio a Liri, Sant'Ambrogio sul Garigliano, Sant'Andrea del Garigliano, Sant'Apollinare, Vallemaio
Comando Stazione di Sora	Alvito, Arpino, Broccostella, Campoli Appennino, Castelliri, Fontana Liri, Fontechiari, Isola del Liri, Pescosolido, Posta Fibreno, Sora, Vicalvi, Vico nel Lazio

Comando Stazione di Vallerotonda	Acquafondata, Sant'Elia Fiumerapido, Vallerotonda, Viticuso
Comando Stazione di Veroli	Boville Ernica, Monte San Giovanni Campano, Veroli
Comando provinciale di Frosinone	Tutti i comuni della provincia

Provincia di Latina

Ufficio C.F.S.	Comuni della giurisdizione
Comando Stazione di Cisterna	Aprilia, Cisterna di Latina
Comando Stazione di Cori	Cori, Norma, Roccamassima
Comando Stazione di Fondi	Fondi, Lesola, Monte San Biagio
Comando Stazione di Itri	Campodimele, Gaeta, Itri, Sperlonga
Comando Stazione di Latina	Latina, Ponza, Ventotene
Comando Stazione di Priverno	Maenza, Priverno, Prossedi, Roccagorga, Roccasecca dei Volsci, Sonnino
Comando Stazione di Sezze	Bassiano, Sermoneta, Sezze
Comando Stazione di Spigno Saturnia	Castelforte, Formia, Minturno, Santi Cosma e Damiano, Spigno Saturnia
Comando Stazione di Terracina	Pontinia, Sabaudia, San Felice Circeo, Terracina
Comando Stazione di Fogliano (parco C.T.A.)	Latina, Sabaudia p., San Felice Circeo p.
Comando Stazione di Sabaudia (parco C.T.A.)	Ponza, Sabaudia p., San Felice Circeo p.
Comando Provinciale di Latina	Tutti i comuni della provincia
Unità Operativa Territoriale (U.O.T.) di Sabaudia	
Ufficio Territoriale per la Biodiversità (U.T.B.) di Fogliano e Sabaudia	
Coordinamento territoriale per l'ambiente (C.T.A.) di Sabaudia	Uffici dipendenti: C.S. di Sabaudia e C.S. di Fogliano
Scuola C.F.S. – Sede staccata di Sabaudia	

Provincia di Rieti

Ufficio C.F.S.	Comuni della giurisdizione
Comando Stazione di Accumoli	Accumuli p., Amatrice p.
Comando Stazione di Amatrice (parco C.T.A.)	Accumuli p., Amatrice p.
Comando Stazione di Antrodoco	Antrodoco, Borgo Velino, Micigliano
Comando Stazione di Borbona	Borbona
Comando Stazione di Cittaducale	Castel Sant'Angelo, Cittaducale
Comando Stazione di Cittareale	Cittareale
Comando Stazione di Colle di Tora	Ascrea, Castel di Tora, Collalto Sabino, Colle di Tora, Collegiove, Marcellini, Nespolo, Paganico, Turania, Varco Sabino
Comando Stazione di Contigliano	Colli sul Velino, Contigliano, Greccio, Rieti p.
Comando Stazione di Cottanello	Cottanello, Configni, Montasola, Montebueno, Tarano, Torri in Sabina, Vacone
Comando Stazione di Fiamignano	Fiamignano, Pescorocchiano
Comando Stazione di Leonessa	Leonessa
Comando Stazione di Lisciano	Cantalice, Rieti p.
Comando Stazione di Monte San Giovanni in Sabina	Montenero Sabino, Monte San Giovanni in Sabina, Rieti
Comando Stazione di Petrella Salto	Petrella Salto
Comando Stazione di Poggio Mirteto	Cantalupo in Sabina, Casaprota, Casperia, Castelnuovo di Farfa, Collevicchio, Fara in Sabina, Forano, Frasso Sabino, Magliano Sabina, Mompeo, Montopoli di Sabina, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Poggio Nativo, Roccantica, Salisano, Selci Stimigliano, Toffia
Comando Stazione di Poggio Moiano	Monteleone Sabino, Poggio Moiano, Pozzaglia Sabina

Comando Stazione di Posta	Posta
Comando Stazione di Rieti	Belmonte in Sabina, Concerviano, Rieti
Comando Stazione di Rivodutri	Labro, Morro Reatino, Poggio Bustone, Rivodutri
Comando Stazione di Rocca Sinibalda	Belmonte in Sabina, Longone Sabino, Poggio San Lorenzo, Rocca Sinibalda, Torricella in Sabina
Comando Stazione di Scandriglia	Orvinio, Scandriglia
Comando Provinciale di Rieti	Tutti i comuni della provincia
Unità Operativa Territoriale (U.O.T.) di Rieti	
Posto fisso Terminillo	
Centro Operativo Aeromobili (C.O.A.) – sezione staccata Rieti	
Scuola C.F.S. di Cittaducale	
Scuola C.F.S. – Sede staccata di Antrodoto	
Scuola C.F.S. – Sede staccata di Rieti	

Provincia di Viterbo

Ufficio C.F.S.	Comuni della giurisdizione
Comando Stazione di Acquapendente	Acquapendente, Grotte di Castro, Onano, Proceno, San Lorenzo Nuovo
Comando Stazione di Bagnoregio	Bagnoregio, Castiglione in Teverina, Civitella d'Agliano, Lubriano
Comando Stazione di Bolsena	Bolsena
Comando Stazione di Civita Castellana	Calcata, Castel Sant'Elia, Civitella Castellana, Fabrica di Roma, Faleria, Nepi
Comando Stazione di Montefiascone	Capodimonte, Celleno, Graffignano, Marta, Montefiascone
Comando Stazione di Oriolo Romano	Barbarano Romano, Bassano Romano, Oriolo Romano, Vejano
Comando Stazione di Ronciglione	Capranica, Caprarola, Carbognano, Monterosi, Ronciglione, Sutri
Comando Stazione di Soriano nel Cimino	Canapina, Soriano nel Cimino, Vallerano, Vignanello
Comando Stazione di Tarquinia	Montalto di Castro, Monte Romano, Tarquinia
Comando Stazione di Tuscania	Arlena di Castro, Piansano, Tuscania
Comando Stazione di Valentano	Canino, Cellere, Farnese, Gradoli, Ischia di Castro, Latera, Tessennano, Valentano
Comando Stazione di Vasanello	Bassano in Teverina, Gallese, Orte, Vasanello
Comando Stazione di Vetralla	Blera, Vetralla, Villa San Giovanni in Tuscia
Comando Stazione di Viterbo	Bomarzo, Viterbo, Vitorchiano
Comando Provinciale di Viterbo	Tutti i comuni della provincia
Posto fisso UTB di Saline di Tarquinia	